

458.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Ascari	4-04721 13110
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Ascari	4-04723 13103	Fratoianni	2-00580 13111
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Bonafè	5-03801 13112
Barzotti	3-01853 13103	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mazzetti	3-01855 13104	Grimaldi	4-04720 13113
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ascari	4-04722 13114
Iaia	5-03802 13105	Istruzione e merito.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Dori	4-04718 13106	Manzi	5-03803 13115
Cultura.		Protezione civile e politiche del mare.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Carmina	5-03805 13107	Furfaro	3-01854 13115
Economia e finanze.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Grippo	4-04716 13108	Sportiello	2-00581 13116
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Furfaro	5-03804 13117
Dori	4-04719 13109		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

			PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>					
Pretto	4-04717	13118		Michelotti	4-03632 XIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:				Pavanelli	4-03067 XIV
Ascari	4-02430	I		Pavanelli	4-03668 XVI
Coin	4-03475	II		Pavanelli	4-04197 XVIII
Faraone	4-03329	IV		Quartapelle Procopio	4-03951 XX
Furgiuele	4-04204	VI		Rampelli	4-03707 XXII
Ghirra	4-03818	VII		Richetti	4-02625 XXIV
Grippo	4-04311	IX		Scarpa	4-03310 XXVI
Malavasi	4-04309	XI		Scotto	4-02886 XXIX
				Serracchiani	4-04161 XXXI
				Sottanelli	4-01754 XXXV
				Zinzi	4-03368 XXXVII

ATTI DI CONTROLLO**AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE***Interrogazione a risposta scritta:*

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 marzo 2025, il sito *Alkemia News* ha riportato la notizia del sequestro, presso il porto di Ravenna, di un carico di armi presumibilmente destinato a Israele;

secondo quanto riportato dalla fonte, il sequestro sarebbe stato disposto dalle autorità competenti a seguito di presunte irregolarità nei documenti di trasporto o in ragione di violazioni di normative nazionali e internazionali in materia di esportazione di armamenti;

l'Italia è vincolata dal Trattato sul commercio delle armi (Att) delle Nazioni Unite e dalla legge n. 185 del 1990, che regola l'esportazione, l'importazione e il transito di materiali d'armamento, prevedendo divieti in caso di violazione di obblighi internazionali, situazioni di conflitto armato e violazioni dei diritti umani nei paesi destinatari;

negli ultimi mesi si sono registrate numerose richieste di chiarimento da parte della società civile e di esponenti della comunità internazionale in merito alla fornitura di armamenti a Israele, alla luce del conflitto in corso e delle relative implicazioni umanitarie e giuridiche;

la trasparenza e il rispetto delle normative nazionali e internazionali in materia di commercio delle armi rappresentano un aspetto cruciale della politica estera e di sicurezza dell'Italia —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della partenza e della destinazione di tale carico e, in caso affermativo, quali valutazioni, per quanto di competenza, siano

state effettuate alla luce di quanto previsto dalla legge n. 185 del 1990 e dai trattati internazionali sottoscritti dall'Italia;

se siano state avviate verifiche, per quanto di competenza, nei confronti delle società coinvolte nella fornitura, nel trasporto e nell'eventuale esportazione del materiale bellico sequestrato;

se si intendano fornire chiarimenti sulle autorizzazioni concesse per l'esportazione di armamenti verso Israele negli ultimi mesi e se siano previste eventuali revisioni delle politiche nazionali in materia;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per garantire il pieno rispetto delle normative italiane e internazionali in materia di esportazione di armamenti, evitando il coinvolgimento dell'Italia in traffici non conformi agli obblighi giuridici internazionali e agli impegni umanitari assunti dal nostro Paese. (4-04723)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA*Interrogazioni a risposta orale:*

BARZOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati diffusi da Arpa Lombardia e riportati dal quotidiano « il Cittadino di Lodi » in data 27 marzo 2025, gli ultimi campionamenti effettuati nel 2023 segnalano un peggioramento significativo della qualità chimica delle acque nei fiumi del Lodigiano;

in particolare, numerosi corsi d'acqua, tra cui Adda, Muzza, Lambro meridionale, Brembiolo, Fombio e altri, sono stati classificati con lo stato chimico « non buono » o addirittura « scarso »;

questa situazione evidenzia un potenziale rischio per l'ambiente e la salute pubblica, e mette in luce criticità nella tutela delle risorse idriche;

il fenomeno dell'inquinamento idrico non riguarda solo il Lodigiano ma interessa ampie porzioni del territorio lombardo, in cui la densità industriale, la pressione agricola intensiva e l'urbanizzazione diffusa contribuiscono in modo significativo alla presenza di sostanze chimiche pericolose nei corpi idrici;

in alcune aree della regione sono stati riscontrati superamenti sistematici dei limiti di legge per sostanze come pesticidi, nitrati, metalli pesanti e composti organici persistenti, con conseguenze rilevanti sugli ecosistemi fluviali e sulla sicurezza delle risorse destinate al consumo umano —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Ministero interrogato per rafforzare la prevenzione dell'inquinamento idrico causato da scarichi industriali e agricoli, con particolare attenzione al territorio lombardo e, in particolare, ai fiumi del Lodigiano. (3-01853)

MAZZETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare*. — Per sapere — premesso che:

i recenti fenomeni alluvionali che hanno interessato la Toscana e l'Appennino tosco-emiliano hanno provocato una frana lungo la scarpata della strada che conduce a Palazzuolo sul Senio (Firenze), riportando alla luce una discarica di rifiuti urbani e speciali degli anni '70 del secolo scorso, di cui si era persa memoria nei documenti ufficiali;

con la frana, gli strati deboli, costituiti dai rifiuti, si sono riversati nel Rio Rovigo e sono stati trascinati a valle fino a Valsalva (Castel del Rio, Emilia-Romagna) nonostante le reti piazzate in alveo per contenerne la discesa;

il bacino imbrifero del Rio Rovigo copre un'area di circa 14 chilometri quadrati e quella del torrente Veccione circa 17 chilometri quadrati. Tali aree costituiscono le fonti di approvvigionamento idrico sia della Toscana che dell'Emilia-Romagna. Negli anni '70, con l'assenso del comune di

Palazzuolo fu realizzata dall'Asnu, la municipalizzata del comune di Firenze, una discarica di rifiuti urbani e speciali;

dalle fonti parlamentari dell'epoca (interrogazione Vespignani n. 4-016088 del 12 febbraio 1971), si apprende che lo sversamento di rifiuti (all'epoca indistinti) fu di circa 60.000 tonnellate, con lo scarico di circa 300 tonnellate al giorno, eseguito ai bordi della carreggiata stradale. Precisa l'interrogazione che l'interrimento dei vari strati non fu eseguito e per carenza di materiale di ricoprimento e per mancanza di agibilità delle macchine destinate a eseguire il necessario stipamento;

lo scarico dei rifiuti venne bloccato anche grazie all'occupazione del comune di Firenzuola, a cui fece seguito quella del comune di Palazzuolo, ad opera degli operai originari del posto e al presidio nei punti di scarico da questi posto in essere;

l'interrogazione precisa che la Carta geologica d'Italia rappresentava la fragilità dei luoghi costituiti da marne, con strati arenacei alternati, di struttura debole e con inclinazione diretta verso il dislivello del Rovigo. Dunque già all'epoca erano ben chiari i rischi dell'operazione condotta dalla Asnu, senza peraltro un censimento dei luoghi di sversamento;

lo scenario che si presenta in una delle zone naturalistiche più apprezzate dell'Appennino tosco-emiliano (famosa la Valle dell'Inferno, le cascate e le piscine naturali del Rovigo e la Badia di Moscheta) è quello di un ambiente solo apparentemente incontaminato, sfregiato da uno scempio che potrebbe essere un potenziale disastro ambientale;

le indagini avviate dai Carabinieri forestali e i sopralluoghi dei geologi stanno valutando i danni e controllando anche gli altri siti citati nell'interrogazione parlamentare sopra segnalate, per verificare se vi siano ulteriori rischi di sversamento —:

quali iniziative si intendano avviare per affrontare il disastro ambientale illustrato in premessa e se non si ritenga opportuno avviare con urgenza una proce-

dura specifica che consenta la bonifica delle aree interessate, in considerazione del loro alto valore ambientale e del ruolo svolto dagli imbriferi coinvolti nell'approvvigionamento idrico delle pianure sottostanti.

(3-01855)

Interrogazione a risposta in Commissione:

IAIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Piano regionale di gestione rifiuti urbani della regione Puglia è stato modificato l'11 febbraio 2025 dalla giunta regionale;

il piano originario, nonostante la sua perfezionabilità, prevedeva perlomeno l'apertura di nuovi impianti nelle città di Brindisi, Trani, Conversano, Cerignola, Deliceto. Impianti mai avviati;

la giunta, modificando il piano, ha rigettato le soluzioni strutturali necessarie, preferendo rimettere in esercizio dell'impianto di Corigliano d'Otranto e modificando gli assetti impiantistici aumentando le volumetrie delle discariche già esistenti a Burgesi d'Ugento, Deliceto, Manduria, prevedendo nuovi conferimenti per centinaia di migliaia di metri cubi di rifiuti. Un provvedimento che, naturalmente, ha prodotto un'ondata di proteste in tutta la Puglia, dal Salento fino a Bari. Conseguentemente, nella V commissione consiliare regionale, si sono svolte audizioni sul problema. L'assessora all'ambiente Triggiani, audita, ha confermato la volontà politica di non aprire i nuovi impianti necessari, preferendo sovraccaricare quelli già esistenti, causando danni ambientali alle popolazioni residenti e ai territori;

i commissari hanno proposto, senza esito, il ritiro della delibera con la quale la giunta regionale ha deciso l'ampliamento delle discariche. Si segnalano, in particolare, quelle di Burgesi d'Ugento e di Corigliano d'Otranto, distanti tra loro solo trenta chilometri, poiché posti entrambi in pericolosa vicinanza alla falda acquifera dalla

quale proviene l'80 per cento dell'acqua consumata nella provincia di Lecce;

l'impianto di Burgesi d'Ugento, in attività per quasi trent'anni, è stato chiuso per saturazione a fine 2021 dopo aver accolto il doppio dei volumi dei rifiuti consentiti. La giunta ha invece deciso la riapertura conferendovi ulteriori centonovantamila metri cubi di spazzatura. Corigliano d'Otranto, mai entrato in attività perché potenzialmente pericoloso, dovrebbe aprire nonostante i rischi per l'ambiente certificati dal Cnr;

si segnala l'angoscia dei cittadini pugliesi, esausti per il rinnovato rischio di trovare spazzatura in strada perché gli impianti pubblici previsti non sono stati realizzati. Si aggiunge l'umiliazione dei residenti nei territori delle discariche, a causa di quello che appare all'interrogante un baratto indecoroso propostogli dall'assessora consistente nella promessa di sconti sulla Tari per compensare i disagi patiti dai cittadini dei territori che ospitano le discariche. Ad avviso dell'interrogante, bene hanno fatto i sindaci intervenuti in commissione consigliare regionale a rifiutare questa forma particolarmente sconveniente e inopportuna di *captatio benevolentiae*;

eppure, numerosi consiglieri regionali hanno proposto misure alternative, di buon senso, a quella della giunta guidata dal presidente Emiliano, per superare quella che appare una eterna emergenza, ovvero realizzare piccoli impianti pubblici per ogni Aro e termovalorizzatori di ultima generazione sul modello di quelli adottati nei Paesi maggiormente virtuosi, quelli che hanno saputo trasformare i rifiuti in risorsa realizzando il ciclo integrato dei rifiuti;

in tale contesto, l'obiettivo appare irrealizzabile perché manca la chiusura del ciclo ovvero la capacità di utilizzare i materiali recuperati durante il processo di gestione dei rifiuti creando un circuito chiuso in cui i materiali vengono riutilizzati;

si ricorda che la regione Puglia dovrebbe adottare misure coerenti con il programma nazionale per la gestione dei ri-

fiuti (Pngr) che è strumento strategico di indirizzo per le regioni, nel quale sono stabiliti macro-obiettivi e definiti i criteri e le linee strategiche che le regioni devono seguire per l'elaborazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti poiché il Pngr è uno dei pilastri strategici e attuativi della Strategia nazionale per l'economia circolare —:

quali iniziative intenda adottare valutando, per quanto di competenza e in raccordo con le amministrazioni territoriali interessate, sia gli impatti ambientali del progetto di ampliamento delle discariche citate in premessa che quelli derivanti dalla mancata realizzazione in Puglia della chiusura del ciclo dei rifiuti prevista dal Pngr relativamente agli impianti « minimi », considerati utile strumento finalizzato alla chiusura dei *gap* di trattamento nelle aree ancora deficitarie come nel caso della regione Puglia. (5-03802)

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 24 giugno 2020 Enac ha avviato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto « *Masterplan 2035* » relativo all'aeroporto di Milano-Malpensa, che prevede lo sviluppo dell'aeroporto all'interno dell'attuale sedime, con l'unica eccezione rappresentata da alcuni capannoni merci da realizzarsi esternamente, ampliando la zona cargo di 44 ettari;

la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Via e Vas, con atto n. 443 del 21 aprile 2023, ha rilasciato parere di compatibilità ambientale, vincolata all'ottemperanza *ante-operam* di 13 prescrizioni ambientali. Fra queste, la prescrizione ambientale n. 1 ha escluso la realizzazione della nuova area cargo fuori dall'attuale sedime aeroportuale in quanto comprometterebbe un'area del parco lombardo della Valle del Ticino;

la procedura di Via, conclusasi l'8 giugno 2023 con decreto n. 282 del Mini-

sterio dell'ambiente e del Ministero della cultura, ha escluso l'espansione dell'area cargo fuori dal sedime aeroportuale, come previsto dall'alternativa 7, poiché essa avrebbe comportato un maggiore consumo di suolo e la compromissione di *habitat* di brughiera, impattando negativamente un'area del parco di grande interesse storico, scientifico e naturalistico;

l'autorizzazione Via ha imposto l'adozione di un'opzione che si sviluppasse all'interno del perimetro esistente, indicando come considerabili le alternative 2 e 2A;

successivamente, con emanazione del decreto-legge n. 121 del 12 settembre 2023 (noto come « Decreto Aria »), l'espansione dell'area cargo di Malpensa è stata dichiarata « opera strategica di preminente interesse nazionale » e ha previsto una rivalutazione delle condizioni ambientali contenute nella Via, da attuarsi entro trenta giorni dalla conversione della legge. Tale termine è scaduto da più di un anno senza che alcuna decisione definitiva sia stata adottata;

in data 4 giugno 2024, con nota protocollo n. 81568, Enac ha richiesto l'avvio della procedura di accertamento di conformità urbanistica, limitandosi agli interventi previsti all'interno dell'attuale sedime aeroportuale e rinviando la valutazione delle espansioni *extra* sedime ad una « fase futura »;

con nota protocollo n. 210596 del 18 novembre 2024 il Ministero dell'ambiente ha ribadito che, qualora l'Enac voglia procedere con l'intervento « Cargo City » dovrà attenersi alle condizioni ambientali previste dalla Via, in quanto vincolanti, mentre il Ministero della cultura, con nota protocollo n. 15886 del 4 novembre 2024, ha confermato il parere negativo sulla costituzione dell'area cargo oltre sedime, ribadendo la valutazione negativa già espressa durante la procedura Via;

il 19 agosto 2024, con nota n. 12314, il Ministero dei trasporti ha indetto una Conferenza di servizi decisoria su tale progetto, che in data 2 dicembre 2024 ha concluso positivamente la sua valutazione

relativamente agli interventi previsti nell'area esistente, senza prevedere acquisizioni di aree esterne;

il gruppo Sea (Società per azioni esercizi aeroportuali S.E.A.), gestore del sistema aeroportuale milanese, ha espresso preoccupazioni sulla fattibilità delle alternative progettuali 2 e 2A indicate nel decreto Via, per ragioni di sicurezza aeroportuale, indicando l'alternativa 7 come l'unica tecnicamente compatibile con le esigenze operative e di sicurezza;

l'interrogante aveva già espresso, con interrogazione n. 4-03838 del 21 novembre 2024, perplessità in merito alla realizzazione delle opere fuori dal sedime previste nel «*Masterplan 2035*», in quanto ricomprese all'interno del parco regionale della Valle del Ticino;

i pareri negativi sopra citati confermano l'incompatibilità ambientale del progetto, tuttavia la questione dell'espansione oltre l'attuale sedime rimane irrisolta, in quanto la procedura prevista dall'articolo 1-ter del decreto-legge n. 121 del 2023 non ha prodotto i risultati attesi —:

se i Ministri interrogati intendano, per quanto di competenza, abbandonare definitivamente la parte del progetto «*Masterplan 2035*» dell'aeroporto Milano-Malpensa relativa all'espansione dall'area cargo al di fuori dell'attuale sedime, al fine di tutelare il parco regionale della Valle del Ticino. (4-04718)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARMINA. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del Consiglio dei ministri, in data 17 aprile 2023, Agrigento è stata designata capitale italiana della cultura 2025, un riconoscimento che prevede l'assegnazione di finanziamenti pubblici de-

stinati alla realizzazione di attività culturali e infrastrutturali di rilievo nazionale;

l'organizzazione e la gestione amministrativa dell'evento sono state affidate alla Fondazione Agrigento 2025, incaricata di programmare e coordinare le iniziative previste nel progetto;

a distanza di pochi mesi dall'avvio ufficiale delle attività, si sono già verificate numerose criticità, tra cui ritardi organizzativi, annullamenti di eventi e dimissioni di figure chiave all'interno della Fondazione, mettendo a rischio la piena attuazione del programma culturale;

in particolare, si evidenziano le dimissioni del presidente della Fondazione, Giacomo Minio, e del direttore, Roberto Albergoni, che hanno lasciato l'ente in una situazione di grave incertezza gestionale e finanziaria;

il centro di ricerca per la narrativa e il cinema ha annunciato la cancellazione dell'evento internazionale Efebo d'Oro, inizialmente previsto dal 27 al 29 marzo 2025, a causa della mancata conferma di impegni da parte dell'amministrazione locale, nonostante l'evento fosse inserito nel calendario ufficiale di Agrigento Capitale della Cultura;

ulteriori segnalazioni riguardano il rinvio dell'evento «*Sphairos*», originariamente in programma per il 9 aprile 2025, a causa dell'incapacità della Fondazione di coprire i costi essenziali per i voli e gli alloggi degli ospiti;

a giudizio dell'interrogante il susseguirsi di annullamenti e ritardi, unito alla mancanza di trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche, sta compromettendo la credibilità dell'iniziativa, con il rischio di gravi ripercussioni economiche e di immagine per la Città di Agrigento, la Regione Siciliana e lo stesso Ministero della cultura;

la situazione attuale solleva dubbi sulla capacità della Fondazione Agrigento 2025 di adempiere agli obblighi connessi all'assegnazione del titolo di capitale italiana della Cultura, nonché sulla corretta ge-

stione e rendicontazione dei fondi pubblici assegnati —:

se i Ministri interrogati siano conoscenza delle criticità gestionali della Fondazione Agrigento 2025 e quali iniziative intendano adottare per garantire la corretta attuazione del programma culturale;

se non ritengano necessario attivare un'azione di vigilanza rafforzata sul corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici assegnati alla Fondazione, anche valutando la sussistenza dei presupposti per promuovere un'ispezione amministrativa in ordine a eventuali irregolarità gestionali alla corretta rendicontazione delle risorse pubbliche impiegate ovvero per esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla normativa vigente in caso di inefficienza o irregolarità nella gestione dei fondi pubblici, per garantire il rispetto degli impegni assunti con l'assegnazione del titolo di capitale italiana della cultura;

quali iniziative straordinarie il Governo intenda adottare per scongiurare il rischio che il progetto Agrigento capitale della cultura 2025 si trasformi in un'occasione persa, con conseguenti danni economici e d'immagine per la città, la regione e l'intero sistema culturale italiano.

(5-03805)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GRIPPO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il *welfare* aziendale rappresenta uno strumento fondamentale di conciliazione tra vita familiare e lavorativa, volto a promuovere il benessere del lavoratore e delle famiglie attraverso l'erogazione di beni e servizi di utilità sociale, tra cui prestazioni rivolte alla cura e all'assistenza dei figli;

tra le prestazioni maggiormente apprezzate e utilizzate dalle famiglie vi era la possibilità di utilizzare i crediti *welfare* per il pagamento di servizi di *baby-sitting*, a condizione che tali prestazioni siano rese da personale regolarmente assunto e nell'ambito di un piano *welfare* aziendale conforme all'articolo 51, comma 2, lettera *f-bis*), del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir);

l'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 28/E del 15 giugno 2016, aveva confermato un'interpretazione ampia della norma, ammettendo tra le prestazioni esenti da imposizione fiscale anche i servizi di *baby-sitting*, in quanto rientranti nelle misure di supporto alla genitorialità;

tuttavia, nel 2024, in risposta all'interpello n. 144/2024, reso noto in occasione del Telefisco 2024, la stessa Agenzia aveva improvvisamente modificato l'orientamento interpretativo, subordinando il mancato concorso alla formazione del reddito dei rimborsi per *baby-sitting* alla condizione che tali attività siano inserite « nelle iniziative incluse nei piani di offerta formativa scolastica »;

tale impostazione risulta, a giudizio dell'interrogante, del tutto irragionevole e inapplicabile, specie per le scuole pubbliche, le cui offerte formative non contemplano attività di *baby-sitting*, che per loro natura rispondono a esigenze familiari e non scolastiche;

questa restrizione ha un impatto negativo sulla vita di molte famiglie, che si vedono improvvisamente private di un sostegno economico fondamentale per la gestione dei figli in orari extrascolastici o in assenza di servizi pubblici di conciliazione adeguati;

in un contesto di denatalità crescente, e con la dichiarata volontà del Governo di sostenere la genitorialità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, tale interpretazione rischia di tradursi in un serio ostacolo all'effettiva realizzazione di politiche familiari coerenti ed efficaci —:

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, al fine di superare

l'interpretazione adottata dall'Agenzia delle entrate, con particolare riferimento al vincolo dell'offerta formativa scolastica, e garantire il riconoscimento cruciale dei servizi di *baby-sitting* per le famiglie.

(4-04716)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 dicembre 2024 il Ministero della giustizia, ha indetto con provvedimento del direttore generale prot. m_dg.DOG.23/12/2024. 00211393.ID un concorso pubblico, per esami, per l'assunzione di 54 unità di personale dirigenziale di seconda fascia a tempo indeterminato presso il Dipartimento per l'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi del Ministero della giustizia;

a seguito della prova selettiva, svoltasi il 21 marzo 2025 presso la nuvola a fiera di Roma, diverse sigle sindacali tra cui, Cisl, Confsal-Unsa e Confintesa, hanno denunciato e segnalato alla Direzione Generale del personale e della formazione, gravi criticità procedurali poiché l'assenza di una verifica preliminare e sistematica dei requisiti previsti dall'articolo 2 del bando di concorso, prima dello svolgimento della prova preselettiva rappresenta una grave anomalia procedurale;

l'articolo 4 del citato bando consente l'ammissione con riserva, delegando l'accertamento del possesso dei requisiti a una fase successiva, ma tale prassi si rivela critica alla luce dell'articolo 7 del bando, poiché prevede che la preselezione si svolga qualora il numero di domande sia pari o superiore a dieci volte i posti messi a concorso — ossia 540 domande per 54 posti —, limitando l'accesso alle prove scritte a un numero di candidati pari a otto volte i posti disponibili;

se i candidati privi dei requisiti di cui all'articolo 2 fossero esclusi solo dopo la preselezione, comporterebbe un danno irreparabile per i concorrenti legittimi, esclusi dalla graduatoria iniziale senza possibilità di reintegro;

a giudizio dell'interrogante tale omissione si pone in contrasto con il principio di parità d'accesso ai pubblici uffici, che garantisce a tutti i candidati idonei un'equa opportunità di partecipazione, e con il principio di trasparenza, che impone alla pubblica amministrazione di agire in modo chiaro e verificabile;

le organizzazioni sindacali contestano inoltre la decisione di consentire a taluni candidati di sostenere la prova selettiva in modalità asincrona, con un significativo differimento temporale, modalità che violerebbe il principio di contestualità delle prove, che rappresenta un corollario fondamentale del principio di *par condicio* tra i concorrenti, garantendo che tutti affrontino la selezione nelle medesime condizioni temporali e sostanziali;

la decisione di differire le prove per alcuni candidati garantisce un vantaggio competitivo ingiustificato, consentendo un tempo di preparazione significativamente maggiore rispetto agli altri, elemento essenziale per assicurare che la valutazione avvenga su basi omogenee: procedura in violazione dell'articolo 7 del bando che non prevede deroghe temporali alla sua esecuzione;

si segnala con preoccupazione l'autorizzazione concessa ad alcuni candidati di svolgere la prova preselettiva in modalità sincrona da remoto, motivata dall'articolo 3, comma 7 del bando e dall'articolo 7, comma 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994. Si osserva che il comma 7, dell'articolo 3 del bando disciplina esclusivamente misure organizzative a tutela delle candidate in gravidanza o in allattamento, prevedendo « misure idonee » come spazi dedicati o tempi aggiuntivi;

si contesta altresì la decisione di non comunicare i punteggi individuali della prova selettiva a tutti i partecipanti, limitando

tale informazione, ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 7 del bando, ai soli candidati ammessi alle prove scritte, in contrasto con il principio di trasparenza di cui decreto legislativo n. 33 del 2013 —:

se il Ministro interrogato, anche al fine di evitare contenziosi, non ritenga di fare chiarezza su quanto esposto in premessa e adottare le conseguenti iniziative, anche a seguito di interlocuzione con i sindacati. (4-04719)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 e 29 giugno 2024, Alex Marangon ha partecipato a un rito sciamanico presso l'abbazia di Vidor (Treviso), dopo il quale è scomparso verso le 3 di notte del 30 giugno 2024 ed è stato dato l'allarme solo dopo 4 ore;

il suo corpo è stato ritrovato il 2 luglio 2024 nel fiume Piave, in località Grave di Ciano;

inizialmente si era ipotizzato un gesto volontario, ma l'autopsia ha rivelato segni di morte violenta, portando all'apertura di un fascicolo per omicidio volontario in modo da chiarire le circostanze del decesso;

secondo i risultati degli esami tossicologici, Alex avrebbe assunto un estratto della pianta allucinogena *ayahuasca*, sebbene siano ancora in corso approfondimenti per accertare la presenza di altre sostanze nel suo organismo;

il consulente della procura, dottor Alberto Furlanetto, ha evidenziato che il giovane potrebbe essere stato percosso al volto e al costato prima di cadere da un terrazzamento alto oltre 15 metri sul greto del Piave;

dopo aver inizialmente evidenziato elementi compatibili con una morte violenta, il medesimo consulente ha successivamente mutato radicalmente la propria posizione, arrivando a ipotizzare il suicidio, senza fornire, a giudizio dell'interrogante, alcuna

giustificazione convincente per tale sorprendente ribaltamento di valutazione;

il ritrovamento del corpo ha sollevato numerosi interrogativi, tra cui l'assenza di segni di impatto sulla cute compatibili con la caduta attraverso rami e arbusti;

la famiglia di Alex Marangon ha più volte denunciato pubblicamente un « muro di omertà » e possibili depistaggi che avrebbero ostacolato il corretto svolgimento delle indagini;

vi sono state serissime difficoltà nel reperire i reagenti necessari per completare gli esami tossicologici sulla sostanza assunta dal giovane, causando un prolungamento delle indagini;

ad oggi, quasi ad un anno dal fatto, non vi è alcuna consulenza tossicologica ultimata, che avrebbe dovuto essere il primo degli accertamenti da effettuare;

l'uso di sostanze psicotrope in rituali sciamanici è un fenomeno in crescita in Italia, spesso in assenza di controlli adeguati sulla loro composizione e sugli effetti che possono provocare;

in Italia, poi, non esiste una normativa specifica che definisca e sanzioni in modo chiaro le pratiche di manipolazione mentale esercitate da gruppi organizzati, spesso identificabili come organizzazioni settarie;

il fenomeno delle sette e dei gruppi coercitivi è stato oggetto di diverse indagini giornalistiche e giudiziarie, che hanno evidenziato casi di sfruttamento psicologico, economico e, in alcuni casi, anche fisico dei membri aderenti;

in alcuni Paesi europei, come la Francia, esistono normative specifiche che puniscono il « reato di manipolazione mentale » e prevedono strumenti giuridici adeguati per contrastare le attività settarie pericolose;

recenti casi di cronaca in Italia, come quello di Alex Marangon, hanno sollevato preoccupazioni circa l'adeguatezza del nostro ordinamento nel prevenire e reprimere tali fenomeni, spesso trattati solo in

base a reati già esistenti, quali la truffa, la riduzione in schiavitù o il maltrattamento;

la mancanza di una normativa specifica potrebbe lasciare margini di impunità per gruppi che, pur non configurandosi formalmente come associazioni a delinquere, attuano comunque pratiche di forte condizionamento psicologico e abusi di ogni tipo sui propri membri —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno intensificare il monitoraggio e il controllo sul fenomeno dei riti sciamanici, sulle organizzazioni settarie e sull'utilizzo di sostanze psicotrope, affinché vengano evitati rischi per la salute pubblica e possibili attività illecite collegate;

quali iniziative si intendano adottare per garantire un maggiore controllo sulla diffusione e sull'uso di sostanze allucinogene, in particolare in contesti privi di supervisione medica e legale;

se il Ministro della giustizia non ritenga necessario avviare uno studio per valutare l'introduzione di una specifica fattispecie di reato relativa alla manipolazione mentale o alla coercizione psicologica in ambito settario;

quali iniziative, inoltre, si intendano adottare per rafforzare la tutela delle vittime di tali organizzazioni, anche attraverso strumenti di prevenzione e supporto psicologico e legale. (4-04721)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

Fanpage.it ha pubblicato un video testimonianza, diffuso anche da altre testate giornalistiche e dai *social* di Associazioni e Ong, nel quale da una un'inquadratura fissa su una parete o un pavimento si possono ascoltare disperate grida di aiuto e

il frastuono della irruzione della polizia e dei colpi di manganello;

il video-testimonianza di lunedì 24 marzo 2025 è stato ripreso dall'interno del Cpr di Trapani-Milo, dove da sabato 22 marzo 2025, in seguito all'ennesimo atto di autolesionismo commesso da un uomo tunisino che ha tentato di togliersi la vita, le circa 150 persone trattenute in detenzione amministrativa avevano iniziato uno sciopero della fame, « Il corpo è il loro unico strumento di denuncia », dice ai microfoni di *Fanpage.it* un attivista della Rete Siciliana contro il confinamento;

la protesta pacifica iniziata sabato rivendicava libertà e dignità contro le condizioni disumane in cui sono costrette quotidianamente le persone trattenute, « chiedono libertà e dignità », continua l'attivista, « uno di loro ci ha detto al telefono: vogliamo libertà, voglio vivere per essere amato non per morire qui rinchiuso, vogliamo il diritto di essere uomini »;

le condizioni del Cpr di Trapani-Milo, come già denunciato dalla Rete Siciliana contro il confinamento, denuncia ripresa da *Fanpage.it*, sono disumane: « La gente vive in condizioni terribili, molte persone lamentano di essere costrette a dormire su blocchi di cemento con coperte di carta, materassi molto sottili, scomodi; gli danno poco sapone per lavarsi e in generale tutto quello che serve alla cura del corpo è dato in quantità minimali », « lamentano di essere privati del diritto di essere persone, oltre che di quello alla libertà individuale, alla comunicazione e a una giusta difesa »;

lunedì 24 marzo 2025 la Rete Siciliana contro il confinamento ha raccolto, oltre al video, alcune testimonianze dalle persone in protesta, il video è stato coraggiosamente girato mentre le forze dell'ordine entravano nella sezione dove è in corso la protesta per cercare e sequestrare con la forza l'unico cellulare con cui le persone riuscivano a comunicare con l'esterno, « Vogliono prenderci il telefono per non farci raccontare cosa succede. Siamo in sciopero della fame. Non ce la facciamo più a stare qui. Non ce la facciamo più », può leggersi in una delle denunce riportate;

la Rete Siciliana contro il confinamento denuncia che l'irruzione della polizia aveva lo scopo di rendere non funzionanti il dispositivo con cui i reclusi denunciavano le condizioni in cui erano costretti a vivere, «vogliono occultare le immagini del Cpr, non vogliono far vedere ciò che è davvero quello spazio, nascondere la realtà dei fatti e rendere impossibile la denuncia degli abusi e delle condizioni precarie a cui sono costrette le persone recluse lì dentro »;

al momento nel Cpr di Trapani-Milo vi sarebbero 150 persone di cui molti neo diciottenni, i quali dopo essere arrivati nel territorio italiano, ancora minorenni, si sono ritrovati senza alcuna tutela al compimento della maggiore età, alcuni reclusi vivevano in Italia da più di vent'anni e si sono ritrovati reclusi nel Cpr per problemi burocratici al momento del rinnovo del permesso di soggiorno o per l'impossibilità di regolarizzarsi;

la Sicilia è stata definita dal Ministro dell'interno Piantedosi laboratorio per il trattenimento cosiddetto leggero che riguarda i richiedenti asilo sottoposti alle procedure accelerate di frontiera che sono già in vigore in Italia e che entreranno in vigore in tutta Europa con l'applicazione del nuovo patto immigrazione e asilo, aggiunge Giorgia Linardi, portavoce dell'Ong *Sea Watch Italy*, «dai Cpr siciliani parte il 54% dei rimpatri di tutta Italia, e l'85% dei casi di rimpatrio riguarda persone di nazionalità tunisina, il che ci fa capire l'arbitrarietà della scelta delle persone da rimpatriare, che si fonda sul solo accordo bilaterale che l'Italia ha con la Tunisia »;

questa vicenda del Cpr di Trapani-Milo si aggiunge a quanto già emerso e accaduto in altri Cpr, a dimostrazione, a parere dell'interrogante, di come il sistema di detenzione amministrativa, sia composto da luoghi di segregazione e discriminazione, spazi fuori dal diritto, vere e proprie carceri in cui non vengono garantite le più elementari condizioni di vita —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in premessa e se intenda

accertare con urgenza i motivi per cui, a fronte di una pacifica protesta, siano stati utilizzati metodi violenti per reprimerla con brutalità;

se non intenda riconsiderare la scelta di rafforzare la rete dei centri di permanenza per i rimpatri che, a parere dell'interrogante, si confermano sempre più luoghi di segregazione e discriminazione dove la sfera dei diritti dei migranti reclusi viene illegittimamente compressa, prevedendo al contrario il loro superamento in favore di un sistema di accoglienza diffusa.

(2-00580)

« Fratoianni ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONAFÈ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, del 19 maggio 2023, sono stati individuati i comuni a cui spetta il contributo previsto dall'articolo 1, commi 139 e seguenti, della legge 30 dicembre 2018, numero 145, da destinare ad investimenti relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio relativamente all'annualità 2023;

si tratta di interventi finanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

con tale decreto sono state quindi finanziate oltre 1900 opere pubbliche finalizzate a:

a) investimenti di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico;

b) investimenti di messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti;

c) investimenti di messa in sicurezza degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dell'ente;

in occasione della riunione tenutasi in data 5 dicembre 2023 il Consiglio Ecofin ha

adottato la decisione di esecuzione che approva il PNRR italiano modificato;

il decreto-legge n. 19 del 2024, recante « Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) », ha dato seguito a tale rimodulazione concordata definanziando di fatto numerosi interventi già previsti;

la relazione tecnica dello stesso decreto-legge n. 19 del 2024 chiarisce comunque che la revisione e l'aggiornamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia delle opere previste dall'articolo 1, commi 139 e seguenti, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, stralciata dal PNRR viene attuata « senza perdita dei contributi assegnati e, in alcuni casi già spesi, dagli enti locali »;

si tratta peraltro di indirizzi confermati anche dal Governo, ed in particolare dall'allora Ministro per affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Raffaele Fitto;

ad oggi, a quasi due anni dai finanziamenti conferiti ai comuni con il citato decreto del 19 maggio 2023 e poi successivamente tolti, non sono pervenute agli enti locali interessati, informazioni circa la tempistica di riassegnazione delle risorse;

peraltro, l'articolo 1 comma 796 della legge di bilancio per il 2025 ha ulteriormente tagliato i fondi per 200 milioni di euro dal 2028 al 2030;

si tratta di opere di notevole interesse che riguardano settori chiave quali la messa in sicurezza dei territori colpiti dal rischio idrogeologico, la manutenzione e la riqualificazione di infrastrutture viarie e l'idoneità degli edifici pubblici e delle scuole —:

con quali tempistiche e con quali modalità verranno riassegnate ai comuni beneficiari le risorse conferite ai comuni con

il citato decreto del 19 maggio 2023 e poi successivamente definanziate. (5-03801)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 24 marzo 2025, dopo poco più due anni, ha riaperto il centro di permanenza per il rimpatrio di Torino, dopo la chiusura avvenuta nel 2023 per lavori di manutenzione straordinaria;

nonostante la contrarietà del comune di Torino e le tante proteste della società civile, il centro riapre con attualmente tre aree da 30 posti ciascuna;

l'interrogante ha visitato il Cpr di Torino nel giorno della riapertura, constatando che, nonostante la ristrutturazione e la riduzione dei posti letto da 7 a 6 per dormitorio, non si rilevano significativi cambiamenti, se non una minore *privacy* dovuta alla sostituzione dei vetri oscurati con vetri trasparenti;

il nuovo ente gestore sarà la cooperativa sociale Sanitalia che si è aggiudicata l'appalto da oltre otto milioni di euro battendo la concorrenza della cooperativa sociale Ekene, l'unica altra realtà ad aver partecipato alla gara d'appalto della prefettura di Torino;

nell'offerta tecnica, così come riportato in un articolo apparso su *Altreconomia* a seguito della consultazione dei documenti di gara, Sanitalia ha dichiarato di aver stipulato un protocollo d'intesa con il Dipartimento salute mentale Asl Città di Torino, al fine di garantire idonea assistenza per la salute delle persone trattenute. La prefettura tuttavia, in una nota scritta inviata alla menzionata testata, parla di « mere manifestazioni di intenti ». L'assessore alla sanità della Regione Piemonte, nel corso del consiglio regionale del 25 marzo 2025 ha confermato che l'Asl Città di Torino e Sanitalia non hanno sottoscritto alcun protocollo;

ai sensi dell'articolo 3 della direttiva ministeriale del 19 maggio 2022, chiunque

presenti problemi di salute mentale non può essere trattenuto nei Cpr e il monitoraggio della salute mentale delle persone trattenute è pertanto cruciale;

secondo *Altraeconomia*, alcune delle attività descritte nei documenti presentati da Sanitalia sarebbero un integrale « copia e incolla » dello schema di capitolato del Ministero dell'interno per i servizi di accoglienza delle persone straniere in Italia: quello in cui, insomma, l'amministrazione elenca le attività da garantire nella gestione delle strutture;

Sanitalia si è aggiudicata l'appalto da oltre otto milioni di euro con promesse a parere dell'interrogante irrealizzabili: servizi per minori, che invece nel Cpr di Torino non possono entrare, con fornitura di materiale scolastico, attività svolte « tenendo conto del sesso », in una struttura che è per soli uomini, assistenza sociale, attività didattiche e ricreative con tanto di postazioni informatiche;

per realizzare queste attività ludico ricreative, Sanitalia cita collaborazioni con diversi enti presenti sul territorio: lo studio legale Caranzano-Malabaila, la « Damamr Odv Ets » e la « Uomo e ambiente società benefit » ma anche l'Enaip Piemonte, la più grande agenzia formativa del Piemonte. L'ente, sempre secondo *Altraeconomia*, ha dichiarato di non aver siglato alcuna dichiarazione o protocollo a riguardo;

la prefettura ha chiarito che « tutte le prestazioni aggiuntive e migliorative contenute nell'offerta tecnica, compresi gli accordi di collaborazione indicati entrano a far parte integrante e sostanziale del contratto » e se Sanitalia non le metterà in atto saranno « attivate procedure di contestazione ed eventualmente applicazione di penalità » —;

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non intenda effettuare controlli al fine di valutare se le attività sopra elencate abbiano contribuito alla determinazione del punteggio e, eventualmente, di annullare la gara che ha portato la cooperativa sociale Sanitalia ad aggiudicarsi l'appalto per la gestione del Cpr di Torino. (4-04720)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la figura del testimone di giustizia è tutelata dall'ordinamento italiano, con specifiche misure di protezione previste dalla legge n. 6 del 11 gennaio 2018, al fine di garantire la sicurezza e l'incolumità di chi collabora con le istituzioni nella lotta alla criminalità organizzata;

un recente servizio giornalistico trasmesso da « *Striscia la notizia* » ha evidenziato il caso di una testimone di giustizia M.L. che denuncia di essere stata abbandonata dallo Stato, non ricevendo il supporto e le tutele previste dalla normativa vigente;

la situazione descritta nel servizio sembra evidenziare gravi inadempienze da parte delle autorità preposte alla protezione dei testimoni di giustizia, con possibili ripercussioni sulla sicurezza della persona coinvolta e dei suoi familiari;

eventuali inefficienze nel sistema di protezione dei testimoni di giustizia potrebbero compromettere la fiducia dei cittadini nella capacità dello Stato di tutelare chi decide di denunciare fenomeni criminali, con un conseguente indebolimento del contrasto alla criminalità organizzata;

è necessario accertare se il caso riportato sia un episodio isolato o se vi siano altre situazioni analoghe che richiedano un intervento correttivo da parte delle istituzioni competenti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del caso segnalato dalla trasmissione *Striscia la notizia* e quali verifiche di competenza intendano disporre in merito;

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per garantire la piena applicazione della legge n. 6 del 2018 nei confronti della testimone di giustizia oggetto del servizio giornalistico;

se siano stati individuati eventuali malfunzionamenti o carenze nel sistema di protezione dei testimoni di giustizia e quali

iniziative si intendano promuovere per migliorarne l'efficacia. (4-04722)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI e DE MARIA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 maggio 2007, n. 56 ha riconosciuto il 9 maggio «giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice»;

il 9 maggio è il giorno del ricordo e del pubblico riconoscimento che l'Italia deve alle vittime del terrorismo e alle loro famiglie. Ed è il giorno della riflessione su quel che il nostro Paese ha vissuto in anni tra i più angosciosi della sua storia e che non vuole mai più, in alcun modo, rivivere;

in tal senso, in data 12 maggio 2017 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione e le associazioni dei familiari delle vittime del terrorismo, avente ad oggetto «realizzare iniziative didattiche e formative volte ad approfondire il tema del terrorismo e a conservare tra i giovani la memoria di tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice»;

l'obiettivo, in particolare, è fornire materiali per assicurare opportunità di studio, ricerca e approfondimento dei temi relativi alle varie forme e matrici di terrorismo che hanno colpito il nostro Paese provocando migliaia di vittime dirette ed indirette, anche attraverso la promozione di seminari e conferenze; preservare e trasmettere la memoria di ciò che ha rappresentato il periodo storico in oggetto, in particolare le testimonianze delle vittime e dei sopravvissuti al terrorismo, mantenendo l'interesse degli studenti e promuovendo momenti di riflessione; attivare iniziative che veicolino un messaggio di cittadinanza attiva e azione non violenta, in

grado di sensibilizzare le istituzioni scolastiche e i giovani sui temi della prevenzione al terrorismo e della promozione dei diritti umani universali; promuovere e stimolare lo studio, la ricerca e l'approfondimento storiografico in collaborazione con archivi statali e non statali;

in data 3 maggio 2022 il suddetto protocollo è stato rinnovato in ragione della sua rilevanza educativa e culturale;

il protocollo prevede che per la realizzazione degli obiettivi indicati e per consentire la pianificazione strategica degli interventi programmati, è costituito un comitato tecnico-scientifico composto da un delegato per ognuna delle associazioni firmatarie e da tre membri del Ministero competente;

tuttavia, a quanto consta agli interroganti, tale comitato non è stato convocato in relazione alla programmazione delle attività da svolgersi nelle scuole il 9 maggio 2025 —:

quali iniziative stia programmando il Ministero interrogato per il giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice;

se e quando si intenda convocare il comitato al fine di favorire l'attivazione delle iniziative oggetto del suddetto protocollo d'intesa, al fine di contribuire alla realizzazione delle attività didattiche e formative in vista delle manifestazioni locali o nazionali in concomitanza o in prossimità del 9 maggio. (5-03803)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta orale:

FURFARO e FOSSI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di maltempo che ha investito la Toscana il 14 marzo 2025 ha causato

danni ingenti a famiglie, aziende e infrastrutture in varie aree della regione;

la zona del Mugello è stata una delle più duramente colpite, con un elevato numero di famiglie totalmente o parzialmente isolate, di frane, di allagamenti che hanno portato alla necessità di dichiarare inagibili molte abitazioni, di collegamenti stradali e ferroviari interrotti;

i comuni interessati si trovano nella necessità di agire con grande rapidità per ripristinare le infrastrutture nel minor tempo possibile, e devono farlo ricorrendo a spese in somma urgenza per la maggior parte delle quali non esiste nei loro bilanci margine di manovra sufficiente;

tutto questo rende indispensabile e assolutamente non più rinviabile, come più volte sottolineato anche dal presidente della regione, la proclamazione da parte del Governo dello stato di emergenza nazionale, condizione essenziale per snellire le procedure, fronteggiare tempestivamente le necessità di vario tipo che stanno emergendo e dare a famiglie, aziende ed enti locali speranze concrete sul fatto che saranno stanziati a livello nazionale risorse adeguate a ristorare i privati che hanno avuto danni e gli enti locali che stanno sobbarcandosi spese notevoli per il ripristino delle infrastrutture compromesse o lesionate —:

come mai, a due settimane dagli eventi calamitosi del 14 marzo 2025, il Governo non abbia ancora provveduto a dichiarare lo stato di emergenza nazionale e in che tempi intenda procedere in tal senso.

(3-01854)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il presidente della regione Campania nel corso di un'intervista televisiva ha fatto

sapere che il Ministero della salute ha inviato una nota sulla situazione dei punti nascita della Campania; più in particolare il presidente De Luca ha affermato « Dice il Ministero dovete chiudere Sapri anche se accorpate insieme Vallo e Sapri con un'unica Direzione, non l'hanno accettato, perché ritengono che comunque ogni struttura deve garantire un numero superiore a 500; significa che il Ministero chiede la chiusura di Polla, di Sessa Aurunca, di Piedimonte Matese. Polla fa 366 parti l'anno nel 2024, Sapri 191, Sessa Aurunca 172, Piedimonte Matese 162. Cercheremo l'11 aprile (data in cui si farà il punto sulla situazione) di salvare almeno Polla: 366-400 siamo vicini ai 500. Ed è un punto nascita in crescita che ci aiuta a filtrare donne che andrebbero in Basilicata. Riproporremo il problema di Sapri, di Sessa Aurunca e di Piedimonte Matese. Il problema è a Roma »;

la chiusura di presidi sanitari e di punti nascita è un problema che riguarda l'intero Paese ma in alcuni territori questo significa, ancora più che altrove, mettere in grave pericolo la salute delle persone, e in questo caso delle partorienti, che dovranno quindi rivolgersi a punti nascita distanti raggiungibili talvolta su strade le cui condizioni manutentive sono disastrose e con collegamenti pubblici problematici, con tutti i rischi connessi legati al parto urgente o a rischio;

l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, recante « Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo », ha definito gli elementi tecnico-organizzativi per il miglioramento della qualità, appropriatezza e sicurezza del percorso nascita;

con il decreto del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, sono stati definiti gli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi delle strutture dedicate all'assistenza ospedaliera, per garantire livelli di assistenza adeguati alle migliori tecniche, al fine di garantire il diritto costituzionale alla salute;

il successivo decreto ministeriale dell'11 novembre 2015 ha introdotto la possibilità di derogare ai predetti *standard* «in condizioni orograficamente difficili»;

in sostanza, sui punti nascita e sui presidi sanitari, un ragionamento completamente diverso deve essere fatto per i piccoli ospedali in aree particolarmente disagiate; in queste situazioni, le condizioni climatiche e i tempi di percorrenza tra la residenza della partoriente e un grosso punto nascita di riferimento possono compromettere la sicurezza molto di più dell'espletare il parto in un piccolo ospedale di montagna o insulare;

la collocazione territoriale dell'ospedale di Sapri, a esempio, è notoriamente caratterizzata da un disagio orografico e le conseguenti difficoltà legate alla viabilità rendono estremamente complicati e rischiosi i trasferimenti verso gli ospedali di Vallo della Lucania, Polla e Lagonegro, con un impatto diretto sulla sicurezza delle partorienti e dei neonati;

secondo i più recenti dati forniti dagli organi di informazione, in Campania ci sarebbero 49 punti nascita, di cui 28 pubblici e 21 accreditati e, tra questi, 18 con più di 1000 parti all'anno (5 pubblici e 13 accreditati), 20 tra 500 e 1000 (12 pubblici e 8 accreditati) e 11 con meno di 500 all'anno; i punti nascita fanalino di coda e a rischio di chiusura sono prevalentemente ospedali pubblici;

il timore, da più parti espresso, è che la questione della chiusura dei punti nascita in provincia di Salerno sia correlata a logiche politiche, legate alla uscita della regione Campania dal piano di rientro dal disavanzo sanitario, ragioni che nulla hanno a che fare con la sicurezza delle partorienti;

oltretutto occorre ricordare che il territorio campano in questo periodo si trova in una situazione emergenziale correlata ai noti eventi sismici che necessitano la pronta disponibilità di presidi sanitari e ospedalieri —

se possa fornire chiarimenti circa la situazione di tutti i punti nascita della

regione Campania e in particolare dei punti nascita a rischio di chiusura, evidenziando la sussistenza o meno dei disagi orografici che darebbero diritto alla deroga descritta in premessa;

se possa escludere, per quanto di competenza, che sulla chiusura dei punti nascita della regione Campania influiscano logiche politiche che nulla hanno a che fare con il diritto alla salute delle partorienti;

se sia stata soppesata con la doverosa attenzione la situazione emergenziale in cui si trova il territorio campano a seguito dei continui eventi sismici che necessitano di una pronta disponibilità delle strutture emergenziali e non certamente di una loro rischiosa chiusura.

(2-00581)

« Sportiello ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FURFARO, PROVENZANO, IACONO, BARBAGALLO e MARINO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda sanitaria provinciale di Trapani sta affrontando, ormai da tempo, una grave emergenza a causa della carenza di personale medico;

in particolare la Asp di Trapani ha esternalizzato gli esami istologici all'Asp di Catania che evade tali esami in circa 8 mesi. Un arco temporale lunghissimo nel quale, invece, si potrebbero iniziare le cure e sperare in una pronta guarigione;

sono più di uno i casi, come riportato dai quotidiani nazionali e locali, di pazienti che hanno avuto in ritardo il referto istologico come la signora M.C.G. che operata il 14 dicembre 2023, presso l'ospedale di Mazara del Vallo per una isteroscopia totale in cui veniva prelevato un campione di tessuti per l'esame istologico, ha ricevuto il referto solo il 12 agosto 2024, ben otto mesi dopo;

attualmente, la signora M.C.G. è alla sua quindicesima seduta di chemioterapia presso l'istituto nazionale tumori di Milano e come racconta: «ogni settimana prendo

l'aereo di mattina e torno con l'ultimo la sera »;

il suo racconto fa emergere la totale disorganizzazione della Asp di Trapani: « Io mi sono sottoposta a intervento nel dicembre 2023 per un fibroma all'utero – racconta – e mi è stata praticata un'isterectomia. Dal prelievo del campione è iniziato il lungo iter dell'esame istologico. Chiamavo ogni mese l'ospedale di Mazara del Vallo per sapere se il risultato fosse arrivato e mi veniva detto di aspettare. Nell'agosto 2024 avevo mal di pancia sospetti e dall'ecografia è emerso che avevo una massa allo stomaco ». Metastasi diffusa. « Ho fatto scrivere dall'avvocato e dall'Asp Trapani mi è stato risposto che l'esame era in ospedale a Mazara ma non era così »;

come la stessa signora M.C.G. dichiara: « La mia battaglia è duplice, per la mia salute e per tanti altri che aspettano i risultati da mesi – per me, nonostante il mio stato di salute, è un dovere morale e civile »;

il caso dell'Asp di Trapani non è un caso isolato ma fotografa la realtà di molte regioni italiane dove, per mancanza di risorse da parte del Governo, è presente una sanità che condanna le persone a un'attesa infinita, con conseguenze spesso irreversibili;

la verità è che non si aiutano le persone con *slogan*, propaganda e falsi annunci sul taglio delle liste d'attesa, ma mettendo risorse vere sulla sanità pubblica, investendo sul personale e sulle infrastrutture, garantendo che la presa in carico e gli esami siano effettuati e refertati in tempi certi –;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione scandalosa indicata in premessa in cui versa l'azienda sanitaria trapanese e se non ritenga necessario adottare urgentemente iniziative, per quanto di competenza, anche valutando la sussistenza dei presupposti per l'invio di ispettori, al fine di evitare ulteriori diagnosi

tardive, con i conseguenti gravissimi rischi di lesione del diritto alla salute.

(5-03804)

Interrogazione a risposta scritta:

PRETTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la disprassia, o disturbo dello sviluppo della coordinazione, è una condizione neurologica che compromette la capacità di pianificare ed eseguire movimenti coordinati, influenzando gesti sia fini che grossolani;

le persone con disprassia possono presentare difficoltà motorie, scarsa coordinazione, problemi di pianificazione motoria e di percezione spaziale. Diagnosi e trattamento coinvolgono professionisti come neurologi, terapisti occupazionali e psicomotricisti, e possono prevedere esercizi di coordinazione e interventi educativi per migliorare le abilità motorie e la qualità della vita;

nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza (Lea) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 non sono annoverate prestazioni specifiche per le persone con disprassia;

l'allegato 8 al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, recante l'elenco delle malattie e condizioni croniche e invalidanti per le quali il Servizio sanitario nazionale prevede la possibilità di usufruire di prestazioni in esenzione dal *ticket*, non associa alla condizione di disprassia un codice di esenzione;

l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza di un codice di esenzione e di prestazioni specifiche per la disprassia garantirebbe l'accesso a un sistema di interventi tempestivo e appropriato, in maniera uniforme sul territorio nazionale, e aiuterebbe notevolmente i bambini e le persone con questa condizione, riducen-

done l'impatto sulla loro vita futura nonché sulle famiglie —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative di competenza atte a inserire, nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, prestazioni specifiche per le persone con disprassia, in regime di rim-

borsabilità, con uno specifico codice di esenzione, anche attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico ministeriale sulla disprassia in cui mettere a confronto esperti di tale disturbo e le associazioni con comprovata esperienza in materia.

(4-04717)

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ASCARI, BOLDRINI, FRATOIANNI, QUARTINI, BAKKALI, GRIMALDI, AURIEMMA, CAPPELLETTI, CARMINA e CAROTENUTO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da fonti di stampa dell'arresto di Anan Yaeesh e della sua potenziale estradizione in Israele;

il 29 gennaio 2024, Anan Yaeesh, cittadino palestinese residente in Italia e detentore di regolare titolo di soggiorno, è stato arrestato all'Aquila in seguito a una richiesta di arresto a fini estradizionali avanzata dalle autorità israeliane;

la sua storia, segnata da un passato di resistenza politica in Cisgiordania e da anni di sofferenze e persecuzioni, solleva profonde preoccupazioni sulla legalità e sull'umanità del processo di estradizione in corso;

di fronte a questa situazione, sorgono numerosi interrogativi ai quali il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Governo italiano devono rispondere in considerazione della gravità della situazione e dell'impatto che questa decisione potrebbe avere sul rispetto dei diritti umani e sulle relazioni internazionali —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali siano le basi legali e le motivazioni che hanno

portato il Ministro della giustizia italiano ad aderire alla richiesta israeliana e a trasmettere alla Corte di appello la richiesta di disporre la misura coercitiva provvisoria della custodia cautelare in carcere nei confronti del giovane palestinese;

in che modo i Ministri interrogati stiano valutando il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale in relazione al caso di Anan Yaeesh, in particolare considerando le accuse di trattamenti inumani e tortura nelle carceri israeliane;

quali iniziative intenda adottare il Governo per assicurare che Anan Yaeesh riceva un processo giusto e un trattamento rispettoso dei diritti umani, in linea con gli *standard* internazionali di tutela dei diritti umani e se, per quanto di competenza, ritenga vi sia il rischio che questo caso possa creare un pericoloso precedente per la consegna di altri cittadini palestinesi a Israele. (4-02430)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo innanzi indicato, si rappresenta che in data 24 gennaio 2024 le autorità israeliane inviavano richiesta di arresto provvisorio a fini estradizionali di A. K. A. Y., in relazione ai reati di partecipazione ad organizzazione terroristica e ad atti di terrorismo, di reclutamento di membri dell'organizzazione nonché di finanziamento di atti di terrorismo.*

Si procedeva, quindi, ai sensi dell'articolo 715 del codice di procedura penale, a richiedere l'applicazione della misura cautelare

della custodia in carcere alla Corte di Appello de L'Aquila, ove il predetto risultava stabilmente dimorante dal 2017. Emergeva altresì che il medesimo era in possesso di permesso di soggiorno per protezione speciale dal 2022.

Si fa presente che la Corte di Appello de L'Aquila, con ordinanza in data 27 gennaio 2024, applicava nei confronti di A. K. A. Y. la misura cautelare della custodia in carcere, procedendo all'audizione del medesimo; questo Ministero ne dava comunicazione alle autorità israeliane, invitandole a presentare documentata domanda di estradizione.

Con ordinanza del 12 marzo 2024, la Corte di Appello de L'Aquila, in accoglimento dell'istanza presentata dalla difesa, revocava la misura cautelare della custodia in carcere applicata nei confronti di A. K. A. Y., reputando l'insussistenza di condizioni per una sentenza favorevole all'estradizione.

In particolare, occorre sottolineare che la Corte rilevava che vi fosse motivo di ritenere che, qualora estradato nello Stato di Israele, l'A. K. A. Y. potesse essere sottoposto a trattamenti crudeli, disumani o degradanti o comunque ad atti idonei a configurare la violazione di uno dei diritti umani della persona (articolo 705, comma secondo, lettera c) del codice di procedura penale), anche con riferimento alle condizioni di detenzione in carcere.

Inoltre, la Corte riteneva che comunque, nel caso in esame, non sussistessero i presupposti per l'emissione di una sentenza favorevole all'estradizione in quanto l'A. K. A. Y. risultava sottoposto a procedimento penale per gli stessi fatti oggetto della richiesta nell'ambito di un procedimento promosso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale de L'Aquila — Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo — per il reato di cui all'articolo 270-bis del codice penale, circostanza che esclude la possibilità di estradizione ai sensi dell'articolo 705 primo comma, ultima parte, del codice di procedura penale.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

COIN, BISA e BOF. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al

Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

nelle date 16 maggio e 25 giugno 2024 nelle province di Treviso e Padova i due corsi d'acqua denominati Muson ed Avenale sono esondati creando lungo l'asse tra i comuni di Asolo, Castelfranco Veneto e Camposampiero danni ai cittadini per almeno 70 milioni di euro;

L'Avenale è stato messo in sicurezza con ottimi risultati con un bacino da 500 mila metri cubi d'acqua sito nel comune di Riese Pio X, mentre il torrente Muson a nord di Castelfranco Veneto ha una cassa di espansione nei comuni di Fonte e Riese Pio X che doveva contenere un milione di metri cubi d'acqua e che invece è stata ridotta alla metà a seguito dell'intervento della Soprintendenza archeologica per il Veneto di Padova a seguito di alcuni reperti ritrovati durante i lavori di scavo. Tale dimezzamento ad avviso dell'interrogante è stato determinante per incrementare le esondazioni cittadine denunciate con gravissimi danni per migliaia di famiglie —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti accaduti;

se, a seguito delle richieste avanzate dai diciassette sindaci delle province di Treviso e Padova in data 3 agosto 2024, intendano assumere iniziative di competenza volte ad erogare i necessari fondi per i conseguenti ristori dei danni subiti dai cittadini e ad attivarsi, anche in raccordo con le istituzioni locali, per giungere alla messa in sicurezza dei due corsi d'acqua citati;

se intendano assumere le necessarie iniziative di competenza, tenendo conto delle esigenze delle comunità interessate, per riportare a un milione di metri cubi la capacità prevista da anni di contenimento del bacino tra i comuni di Riese Pio X e Fonte riguardante il torrente Muson.

(4-03475)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 3 luglio 2024, ha dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale per la durata di dodici mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi dal 15 maggio 2024 al 4 giugno 2024, nel territorio della città metropolitana di Venezia, delle province di Vicenza, Verona, Padova e Treviso, del comune di Badia Polesine, in provincia di Rovigo e nel territorio in sinistra idrografica del fiume Adige, posto a valle del comune di Badia Polesine (Rovigo) fino alla foce, stanziando euro 26.100.000,00 per l'attuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione nonché di ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. Nella seduta del 22 luglio 2024, il Consiglio dei ministri ha precisato che l'estensione territoriale del predetto stato di emergenza ricomprende anche i territori posti su entrambe le sponde dell'Adige, nel tratto a valle di Badia Polesine (Rovigo) fino alla foce.

Acquisita l'intesa regionale, con l'ordinanza n. 1093 del 30 luglio 2024, il Capo del Dipartimento della protezione civile ha disposto la nomina del direttore dell'area tutela e sicurezza del territorio della regione Veneto quale commissario delegato per fronteggiare l'emergenza. Quest'ultimo è tenuto a predisporre un piano degli interventi urgenti, che può essere rimodulato e integrato nei limiti delle risorse di cui alla predetta delibera del Consiglio dei ministri del 3 luglio 2024, nonché delle ulteriori risorse finanziarie che potranno essere rese disponibili. Con la medesima ordinanza è stato disciplinato, altresì, il Contributo di autonomia sistemazione (Cas) in favore dei nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa sia stata distrutta in tutto o in parte ovvero sia stata sgomberata in esecuzione di provvedimenti delle competenti autorità.

Il commissario delegato, mediante apposita attività di ricognizione, identifica, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza, le ulteriori misure di cui alle lettere a) e b), dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018, necessarie per il superamento dell'emergenza, nonché gli interventi più urgenti di cui al comma 2, lettere

c) (prime misure economiche di immediato sostegno) e d) (interventi urgenti di riduzione del rischio residuo), del medesimo articolo 25, trasmettendoli al dipartimento della protezione civile ai fini della valutazione dell'impatto effettivo degli eventi in rassegna, per l'eventuale adozione da parte del Consiglio dei ministri di una o più deliberazioni di stanziamento delle ulteriori risorse necessarie.

Al fine di valutare le prime misure di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dagli eventi, si prevede che il commissario delegato definisca anche la stima delle risorse a tal fine necessarie, rispettivamente: i) nel limite massimo di euro 5.000,00 per attivare le prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto sociale nei confronti dei nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa risulti compromessa, nella sua integrità funzionale, a causa degli eventi in rassegna; ii) nel limite massimo di euro 20.000,00 per singola attività economica e produttiva per l'immediata ripresa. Tali somme sono riconosciute solo nella parte eventualmente non coperta da polizze assicurative.

In data 26 settembre 2024, il commissario delegato ha provveduto alla trasmissione del Piano degli interventi per l'importo di euro 26.100.000,00. Il dipartimento della protezione civile, con nota del 2 ottobre 2024, ha approvato il suddetto piano per l'importo complessivo di euro 25.665.960,00. Tale piano consta di n. 142 misure ex articolo 25, comma 2, lettera a) per la somma di euro 1.089.687,31, cui si aggiungono gli accantonamenti per il Cas per la somma di euro 45.000,00, per le organizzazioni di volontariato attivate in emergenza per la somma di euro 219.574,00 e per prestazioni di lavoro straordinario per la somma di euro 230.000,00 e n. 123 interventi ex articolo 25, comma 2, lettera b), per la somma di euro 24.081.698,69. All'interno del piano risultano previsti numerosi interventi di cui all'articolo 25, comma 2, lettera b), per ciò che riguarda i torrenti Muson e Orolo e misure riconducibili all'articolo 25, comma

2, lettera a), per ciò che attiene al torrente Avenale.

In materia di contrasto del dissesto idrogeologico rilevano anche le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che provvede con atti di programmazione e finanziamento degli interventi strutturali proposti dalle regioni e dalle province autonome, selezionati secondo la procedura e i criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 2021, che tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti Autorità di bacino distrettuali in relazione al rischio da frana e al rischio da alluvioni. L'attuazione degli interventi è affidata ai presidenti delle regioni in qualità di commissari di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, cui è attribuita la titolarità di apposite contabilità speciali nonché di poteri derogatori finalizzati ad accelerare il processo realizzativo degli interventi in parola.

A partire dall'anno 2010, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha programmato, nel territorio della regione Veneto, n. 105 interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, per un valore complessivo di circa 289 milioni di euro, di cui 268 milioni di euro di risorse statali. In relazione alle opere di prevenzione e messa in sicurezza del sistema idrogeologico afferente al Muson dei Sassi, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nell'ambito della programmazione annuale del 2022, ha finanziato l'intervento denominato « Completamento cassa di espansione sul torrente Muson, Comuni di Fonte e Riese Pio X ». Per la definizione del Piano stralcio 2024, in base alle disponibilità di bilancio MASE, alla regione Veneto sono stati assegnati circa 73 milioni di euro.

Infine, in relazione al progetto di realizzazione della cassa di espansione del torrente Musone, si evidenzia come i relativi lavori non siano stati assoggettati alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico e la soprintendenza nel 2013 e nel 2020 si sia limitata a prescrivere la sorveglianza archeologica in corso d'opera, contemperando le esigenze di tutela con quelle di realizzazione dell'opera. Ne deriva che le

modifiche progettuali rese necessarie dai rinvenimenti occorsi durante i lavori sono state del tutto contenute, poste in un'area marginale e, comunque, non ostative alla realizzazione e conclusione del progetto.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

FARAONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare. — Per sapere — premesso che:

la frequenza ed intensità degli eventi parossistici dei vulcani siciliani, Etna e Stromboli, che negli ultimi anni hanno colpito duramente le cittadinanze limitrofe, non possono non essere considerati calamitosi;

la sabbia vulcanica che invade i territori circostanti, oltre a rappresentare un problema di salute pubblica, rappresenta una vera e propria sciagura per le aziende agricole del territorio, un grave pericolo per la circolazione stradale ed il traffico aereo, un forte disagio ed aggravio di spesa per i privati cittadini, ed un problema enorme per le amministrazioni comunali interessate dal fenomeno, che oltre a doversi occupare della rimozione e smaltimento di tutta la sabbia, con l'impiego di numerosi automezzi, si trovano a dovere affrontare il problema delle grondaie degli edifici pubblici e delle caditoie stradali;

i sindaci dei comuni interessati, sono pertanto costretti a fronteggiare le emergenze determinate da detti eventi calamitosi con interventi in somma urgenza, facendo debiti fuori bilancio nell'attesa che la regione Sicilia li copra;

con tutta evidenza, sembra opportuno intervenire con delle misure straordinarie, per aiutare economicamente aziende e amministrazioni comunali interessate da detti eventi calamitosi;

la situazione sopra descritta è grave e merita di essere affrontata con la massima urgenza —:

quali iniziative si intendano intraprendere, al fine di verificare la possibilità di

procedere alla valutazione speditiva da parte del dipartimento della protezione civile prevista dall'articolo 24 del codice della protezione civile e ricorrendone i presupposti di legge, in raccordo con la regione Sicilia, per deliberare in Consiglio dei Ministri lo stato d'emergenza di rilievo nazionale per detto stato calamitoso. (4-03329)

RISPOSTA. — *Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.*

Ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, in occasione o in vista di eventi di cui all'articolo 7 del medesimo decreto legislativo (concernente le tipologie degli eventi emergenziali di protezione civile), che, per l'eccezionalità della situazione, possono manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto da adottarsi su proposta del capo del dipartimento della protezione civile, su richiesta del presidente della regione o provincia autonoma interessata, dispone la mobilitazione straordinaria del servizio nazionale a supporto dei sistemi regionali interessati mediante il coinvolgimento coordinato delle colonne mobili delle altre regioni e province autonome e del volontariato organizzato di protezione civile, delle strutture operative nazionali, nonché dei comuni o loro forme associative per il supporto agli enti locali coinvolti. Pertanto, sulla base della dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile, il dipartimento della protezione civile assicura il coordinamento dell'intervento del servizio nazionale a supporto delle autorità regionali di protezione civile, allo scopo di concorrere ad assicurare l'assistenza e il soccorso alle popolazioni interessate.

Nel prosieguo, tenuto conto dell'evoluzione dell'evento e delle relative necessità, può essere disposta o la cessazione dello stato di mobilitazione o la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale ai sensi dell'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 1 del 2018. In particolare, la successiva dichiarazione dello stato di emergenza nazionale presuppone la persistenza di una situazione da fronteggiare con mezzi e poteri straordinari (articolo 7, comma 1,

lettera c), del richiamato decreto legislativo n. 1 del 2018), configurandosi la necessità di adottare misure che superano le capacità operative e finanziarie degli enti competenti in via ordinaria.

Ciò rilevato, si osserva che, per quanto concerne gli eventi connessi all'attività eruttiva del vulcano Stromboli susseguitasi a partire dal mese di giugno 2024, a fronte della richiesta del presidente della Regione Siciliana, con decreto dell'8 luglio 2024 a mia firma è stato dichiarato lo stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile.

Successivamente, sulla base delle valutazioni della commissione nazionale della previsione e della prevenzione dei grandi rischi – settore rischio vulcanico e, conseguentemente, alla luce del passaggio dapprima dal livello di allerta « rosso-allarme » al livello di allerta « arancione-pre-allarme » e, poi, dal livello di allerta « arancione-pre-allarme » al livello di allerta « giallo-attenzione » (così come previsto dal piano nazionale di emergenza per l'isola di Stromboli a fronte di eventi vulcanici di rilevanza nazionale), ultimate le prime misure preparatorie necessarie per assicurare soccorso e assistenza alla popolazione interessata, sentita la Regione Siciliana, con decreto del 24 settembre 2024 a mia firma è stata disposta la cessazione dello stato di mobilitazione. Pertanto, una volta terminata la ricognizione dei fabbisogni maturati e riconoscibili, è possibile provvedere – a valere sulle risorse finanziarie del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del citato decreto legislativo n. 1 del 2018 – ad assegnare i contributi per il concorso alla copertura finanziaria degli oneri sostenuti dalle componenti e strutture operative del servizio nazionale della protezione civile mobilitate.

Per quanto concerne gli eccezionali eventi connessi all'attività eruttiva del vulcano Etna che hanno interessato, a partire dal 4 luglio 2024, i comuni ricadenti nel quadrante sud, sud-ovest e sud-est del cono vulcanico, a fronte della richiesta del presidente della Regione Siciliana, con decreto a mia firma del 21 agosto 2024 è stato dichiarato lo stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile.

Successivamente, risultando ultimate le misure urgenti di contrasto al contesto di criticità in rassegna, acquisito il parere favorevole della Regione Siciliana, con decreto a mia firma del 30 ottobre 2024 è stata disposta la cessazione dello stato di mobilitazione di cui trattasi. Anche in tale caso, all'esito della ricognizione dei fabbisogni maturati e riconoscibili, è possibile provvedere – a valere sulle risorse finanziarie del fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del citato decreto legislativo n. 1 del 2018 – ad assegnare i contributi per il concorso alla copertura finanziaria degli oneri sostenuti dalle componenti e strutture operative del servizio nazionale della protezione civile mobilitate.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

FURGIUELE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Lamezia Terme (CZ) gli organi elettivi sono stati rinnovati nelle elezioni amministrative del 31 maggio 2015 ed è stato eletto sindaco al ballottaggio Paolo Mascaro; il sindaco eletto Paolo Mascaro è stato proclamato dal Tribunale di Lamezia Terme in data 16 giugno 2015;

con il decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 2017, n. 298, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Lamezia Terme e la gestione del comune è stata affidata ad una commissione straordinaria;

con la sentenza del Tar Lazio n. 2386/2019, il consiglio comunale è stato reintegrato il 28 febbraio 2019 per essere nuovamente sospeso con ordinanza del Consiglio di Stato, su istanza di sospensione inaudita altera parte proposta dall'Avvocatura di Stato in data 23 marzo 2019;

il 10 novembre 2019 si è tenuto il turno di elezioni amministrative nel comune di Lamezia Terme ed è stato eletto sindaco al ballottaggio Paolo Mascaro; il sindaco eletto Paolo Mascaro è stato pro-

clamato dal Tribunale di Lamezia Terme in data 5 dicembre 2019;

ai sensi dell'articolo 51, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000 « Chi ha ricoperto per due consecutivi la carica di sindaco e di presidente della provincia non è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente ricandidabile alle medesime cariche »;

non risulta chiaro se nel caso di specie possa essere applicata tale causa ostativa —:

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza, con riferimento a casi quale quello esposto in premessa, possa fornire chiarimenti in merito all'eventuale candidabilità ovvero all'incandidabilità ex articolo 51, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000. (4-04204)

RISPOSTA. — *In merito a quanto evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo in esame circa la questione della candidabilità o incandidabilità dell'attuale sindaco di Lamezia Terme avvocato Paolo Mascaro ai sensi dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (TUOEL) si rappresenta quanto segue.*

Per quanto concerne il primo mandato del citato sindaco, proclamato eletto il 16 giugno 2015, si rappresenta che la consilia-tura è stata interrotta in data 23 novembre 2017, a seguito della notifica, da parte della prefettura di Catanzaro all'ufficio protocollo del comune di Lamezia Terme, del decreto prefettizio n. 118827 di sospensione del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 143, comma 12 del Tuoel, alla quale è conseguito l'immediato insediamento di una commissione straordinaria.

Successivamente, in virtù della sentenza del Tar Lazio n. 2386/2019 con la quale è stato annullato il decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 2017 di scioglimento del consiglio comunale di Lamezia Terme, il menzionato sindaco si è nuovamente insediato e il mandato elettivo è proseguito dal 28 febbraio 2019 fino al 23 marzo 2019, allorquando il Consiglio di Stato, con decreto n. 01579/2019, pubblicato in pari data, ha sospeso la citata sen-

tenza di annullamento, con conseguente reinsediamento della commissione straordinaria.

Pertanto, in considerazione di quanto premesso, si rappresenta che la durata del primo mandato del sindaco del comune lametino è stata, complessivamente, pari a 2 anni e 6 mesi (2 anni, 5 mesi e 30 giorni).

Si soggiunge, inoltre, che l'orientamento dell'amministrazione dell'interno, in linea con la giurisprudenza ordinaria e amministrativa, espresso con circolare del dipartimento per gli affari territoriali – direzione centrale per le autonomie – n. 6 del 13 luglio 2005, esclude che la condizione ostativa all'eleggibilità del sindaco ex articolo 51, comma 2, Tuoel venga meno per effetto di una gestione commissariale verificatasi tra il primo ed il secondo mandato.

Infine, si evidenzia che l'articolo 51, comma 2, Tuoel dispone che chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco non è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile, mentre il successivo comma 3 prevede che è consentito un terzo mandato se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

GHIRRA. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa locale si è appreso della grave emergenza sanitaria in corso presso l'istituto penitenziario « San Soro » di Massama (OR) presso il quale si registra da tempo una forte carenza di personale che ormai, in assenza di immediati interventi strutturali, condurrà entro la fine dell'anno alla totale assenza di medici;

a lanciare l'allarme, i comunicati stampa dei sindacati regionali di polizia penitenziaria e, da ultimo, una comunicazione formale del Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale, il quale si è rivolto alle autorità

giudiziarie, sanitarie e penitenziarie nazionali e regionali, richiamando l'attenzione sull'urgenza di interventi strutturali e immediati per scongiurare la dismissione dell'assistenza sanitaria, che potrebbe comportare addirittura la chiusura dell'istituto penitenziario;

nella propria comunicazione, il Garante ha evidenziato la carenza di figure mediche e amministrative, di professionisti sanitari dedicati con precise competenze, la mancata sostituzione del funzionario medico di riferimento presso la Asl e l'assenza di un reparto sanitario detentivo presso l'Ospedale « San Martino »;

ai sensi della Deliberazione della giunta regionale n. 13/5 del 14 marzo 2017 il personale medico dovrebbe constare di 7 medici, oltre al dirigente sanitario, a uno psichiatra (attualmente sostituito da un criminologo) e a uno psicologo (presente per 3 ore al giorno); dei 7 medici previsti ne è operativo uno solo, con contratto in scadenza a dicembre 2024, in servizio dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 15;

va considerato che l'interrogante, in data 8 novembre 2024, ha effettuato un sopralluogo presso l'istituto penitenziario e ha potuto direttamente constatare la grave situazione di carenza di personale, non limitato al pur essenziale servizio di assistenza sanitaria, ma esteso anche a carenze di organico del personale penitenziario; in particolare, nel carcere sarebbero attualmente detenute 234 persone (Comuni 107, AS1 29, AS3 98), con alcuni reparti in sovraffollamento; su 211 agenti penitenziari previsti ne risulterebbero assegnati solo 145, dei quali 17 andranno in pensione a fine anno e ben 40 usufruiscono dei benefici riconosciuti dalla legge n. 104 del 1992;

sul fronte sanitario il rischio paventato è che, alla scadenza del contratto dell'unico medico presente, nell'istituto non sia più garantita l'assistenza medica e che a presidiare il servizio restino soltanto gli infermieri;

la sospensione delle attività mediche essenziali comprometterebbe il funziona-

mento dell'istituto: in assenza di interventi tempestivi, sarebbe impossibile garantire il diritto alla salute ai detenuti, diritto riconosciuto dalla legislazione nazionale come fondamentale e inalienabile;

l'interrogante ha appreso che sarebbe in fase di promulgazione un bando un gara per l'assunzione di personale medico, ma al momento non se ne conosce la tempistica precisa;

la situazione sanitaria dell'istituto manifesta l'urgenza di soluzioni strutturali per evitare che l'espiazione della pena sia contraria al senso di umanità per le eccessive sofferenze da essa derivanti;

inoltre, in queste condizioni, la detenzione risulta ancor più grave, considerata la tipologia dei detenuti e la loro età media, superiore ai 50 anni —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta e come intendano intervenire per evitare la chiusura dell'istituto penitenziario, posto che l'assistenza sanitaria è un servizio del tutto essenziale;

se non ritengano opportuno adottare iniziative di carattere normativo per favorire la liberazione anticipata e per disporre l'esecuzione della pena presso il domicilio o presso strutture sanitarie per i detenuti affetti da patologie per le quali la gestione sanitaria e l'assistenza medica sono impraticabili, sia in istituto sia presso il servizio nosocomiale e di pronto soccorso di Oristano;

se in ultima istanza non ritengano opportuno valutare la possibilità del trasferimento degli ospiti dal Carcere « San Soro » di Massama presso altre strutture detentive e sanitarie della penisola, adducendo alla sospensione delle attività dell'istituto fino al ripristino dei servizi essenziali. (4-03818)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alle asserite carenze organiche della casa circondariale di Oristano, nonché sulla pa-*

ventata ipotesi di chiusura del penitenziario, per via della riferita dismissione dell'assistenza sanitaria, il DAP opportunamente interessato, con nota del 13 dicembre 2024, ha riferito quanto segue.

In ordine alla dotazione organica del reparto di Polizia penitenziaria della casa circondariale di Oristano, così come stabilita per i ruoli non direttivi del Corpo dal recente procedimento del Direttore generale 23 febbraio 2024, il personale attualmente in servizio presso detta Casa circondariale ammonta a complessive n. 150 unità (forza operativa), registrando, rispetto all'organico previsto, una carenza di n. 60 unità, suddivise tra i diversi ruoli.

In particolare, le carenze maggiori si rilevano nei seguenti ruoli: ruolo dei funzionari (-1 unità), ruolo degli ispettori (-15 unità), ruolo dei sovrintendenti (-12 unità) e ruolo agenti/assistenti (-28 unità).

Con riferimento alla carenza di personale della carriera dei funzionari del Corpo, per integrare l'organico del predetto ruolo, il 18 dicembre 2023 è stato avviato il VII corso per il conseguimento della qualifica di commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario della carriera dei funzionari del Corpo, elevato successivamente a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Inoltre, con p.D.G. 6 settembre 2023 è stato indetto un concorso interno, per titoli di servizio ed esami, per la nomina di 60 vice commissari della carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria.

Relativamente alla carenza nel ruolo degli ispettori, il 5 maggio 2024 ha preso avvio il corso di formazione per la qualifica iniziale di vice ispettore, relativo al concorso pubblico indetto con p.D.G. 25 novembre 2021 per n. 411 posti (378 uomini e 33 donne).

Pertanto, all'esito del citato corso di formazione, l'Amministrazione terrà nella massima considerazione la situazione di relativa carenza di personale che connota il penitenziario di cui trattasi, attraverso l'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo.

Con riferimento al ruolo dei sovrintendenti, in esito al concorso interno di cui al p.D.G. 17 giugno 2021, per complessivi n. 583 posti (n. 515 uomini e n. 68 donne), relativi alle vacanze disponibili nel periodo compreso fra il 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2020, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile, risultano assegnati al reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Oristano n. 5 unità maschili.

In ordine al ruolo agenti e assistenti, l'organico del reparto di Polizia penitenziaria dell'istituto in esame è stato incrementato di n. 19 unità (n. 14 unità maschili e n. 5 unità femminili), in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 182° corso (aprile) e del 183° corso (giugno 2024).

Da ultimo, il 22 luglio 2024 ha preso avvio il 184° corso di formazione allievi agenti, in esito al concorso pubblico indetto con p.D.G. 8 marzo 2023. All'esito del predetto corso si terrà conto delle carenze che connotano il penitenziario de quo.

Tutte dette procedure consentiranno, dunque, a breve di colmare la carenza di personale per garantire un migliore funzionamento del penitenziario in questione.

In relazione all'assistenza sanitaria, proprio con la consapevolezza della carenza — su tutto il territorio nazionale — di operatori sanitari, in particolare di psichiatri e di psicologi, vengono svolte continue interlocuzioni con gli organi sanitari regionali e territoriali, al fine di sollecitare la implementazione delle ore di servizio specialistico e assicurare un adeguato numero di operatori sanitari.

Come noto, il transito della medicina penitenziaria, completato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, per la regione Sardegna è entrato in vigore il 4 settembre 2011, a seguito del decreto legislativo 18 luglio 2011, n. 140, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 193 del 20 agosto 2011.

La carenza sanitaria all'interno della sede detentiva di Oristano costituisce, di fatto, per questa Amministrazione, motivo di reale preoccupazione, anche alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione ivi allo-

cata, sempre più bisognosa di un servizio sanitario.

Pertanto, anche nella consapevolezza della rilevanza nazionale della problematica inerente alla carenza di personale sanitario, in un clima di reale volontà di collaborazione interistituzionale, la direzione generale dei detenuti e del trattamento è intervenuta con le autorità sanitarie competenti — anche per altri istituti della regione e per la nomina del coordinatore regionale della rete sanitaria penitenziaria — rappresentando che la predetta criticità potrebbe minare l'ordine e la sicurezza delle sedi detentive, oltre che concretizzarsi in una vera e propria violazione dei diritti delle persone ivi allocate.

Anche il provveditorato regionale, il 10 ottobre 2024, ha interessato l'assessorato all'igiene e sanità e dell'assistenza sociale della regione e la direzione dell'azienda socio-sanitaria di Oristano, in merito alla mancata continuità assistenziale h24 del servizio di assistenza medica.

Il 15 novembre 2024, è pervenuto il riscontro fornito dal Direttore generale dell'Ares Sardegna, che non ha potuto fornire rassicurazioni circa la carenza del personale medico, per le relative difficoltà di reclutamento.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

GRIPPO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la legge 15 aprile 2024, n. 55, recante disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali, all'articolo 6, comma 2, prevede che l'ordine delle professioni pedagogiche ed educative sia istituito con decreto del Ministro della giustizia, sentiti il Consiglio nazionale dell'ordine delle professioni pedagogiche ed educative e le associazioni nazionali rappresentative delle professioni pedagogiche ed educative;

ad oggi, nonostante siano passati quasi nove mesi dall'entrata in vigore della citata legge, gli specifici decreti attuativi necessari al fine di stabilire le procedure per l'iscri-

zione ai suddetti albi, i termini, nonché le modalità per il funzionamento degli ordini regionali, non sono ancora stati emanati;

tale ritardo — come denunciato dai comunicati stampa delle associazioni del settore quali l'Associazione nazionale dei pedagogisti (Anpe) insieme all'Associazione professioni pedagogiche (App), al Coordinamento nazionale pedagogisti ed educatori (Conped) e alla Federazione pedagogisti ed educatori (Federped) — sta creando notevoli difficoltà a migliaia di professionisti oltre che compromettere la qualità e la stabilità dei servizi territoriali in ambiti cruciali come l'educazione, l'inclusione e il sostegno allo sviluppo delle persone;

secondo quanto l'interrogante ha avuto modo di apprendere, oltre ai mancati passaggi ministeriali, i tribunali che hanno il compito di redigere gli elenchi delle richieste di iscrizione accettate per poi poter avviare le elezioni degli ordini regionali, sono colpiti da una carenza di personale che rende ancora più difficile l'espletamento dei propri compiti tra cui anche proprio quest'ultimo descritto;

in assenza di azioni concrete c'è il rischio che la riforma, oltre a rimanere incompiuta, generi incertezza, confusioni e disagi;

si tratta di un vuoto normativo di una portata tale da penalizzare non solo i professionisti del settore ma anche gli utenti che ne usufruiscono e l'intero sistema educativo e sociale del Paese —:

quando preveda di adottare i decreti attuativi necessari ai fini dell'istituzione dell'ordine delle professioni pedagogiche ed educative. (4-04311)

RISPOSTA. — Con l'atto di sindacato ispettivo in esame l'interrogante tocca un tema, quello degli adempimenti funzionali all'istituzione degli ordini professionali dei pedagogisti e degli educatori socio-pedagogici, di grande attualità, chiedendo in particolare quando si preveda «di adottare i decreti attuativi necessari».

Trattasi dell'innovazione apportata con la legge n. 55 del 2024, recante « Disposizioni

in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali », che nell'istituire gli ordini professionali dei pedagogisti e degli educatori socio-pedagogici ha delineato una fattispecie a formazione progressiva che culminerà con l'adozione di un decreto ministeriale istitutivo dell'ordine delle professioni pedagogiche ed educative. Al decreto ministeriale sono altresì rimessi la disciplina delle modalità di funzionamento dell'ordine delle professioni pedagogiche ed educative, l'ordinamento interno di tale nuovo ordine professionale e la regolamentazione della fase di prima applicazione della nuova normativa (confronta articolo 6, commi 2 e 4).

Peraltro, a tenore dell'articolo 6, comma 2, tale decreto ministeriale dovrà essere adottato sentito il consiglio nazionale dell'ordine delle professioni pedagogiche ed educative. Il processo di adozione di detto atto regolamentare presuppone dunque l'avvenuta costituzione del suddetto organo, il quale dovrà inoltre essere convocato, per la prima volta, dal Ministro della giustizia (articolo 8, comma 2).

Considerato, ancora, che il consiglio nazionale è composto dai presidenti degli ordini regionali e degli ordini provinciali delle province autonome di Trento e Bolzano (articolo 8, comma 1), prodromica alla sua istituzione sarà l'istituzione dei consigli regionali e la successiva elezione dei rispettivi presidenti.

Ciò detto, manca una disciplina di dettaglio che descriva le modalità attraverso cui il commissario dovrà procedere alla costituzione degli elenchi regionali degli iscritti e che indichi il sistema elettorale da utilizzare per lo svolgimento delle elezioni del presidente di ciascun ordine locale, nonché gli adempimenti necessari all'istituzione degli ordini locali.

Peraltro, considerato che i compiti di vigilanza sul nuovo ordine delle professioni pedagogiche ed educative attribuiti al Ministero della giustizia presuppongono che detto ordine professionale sia già istituito, questo Dicastero non ritiene di poter intervenire adottando circolari o comunicazioni tese ad indirizzare i commissari sulle attività da

compiere, trattandosi di profili che la normativa vigente rimette loro in via esclusiva.

Ciò non toglie che il Ministero della giustizia condivida senz'altro la necessità che si intervenga normativamente per disciplinare più nel dettaglio le attività prodromiche all'istituzione degli ordini professionali locali. È per questa ragione che si sta lavorando ad un intervento normativo articolato, teso a completare la normativa già vigente, anche con riferimento agli aspetti relativi alla prima applicazione della legge, così da poter procedere poi all'elaborazione della disciplina di dettaglio.

È, dunque, proprio nella consapevolezza di ciò e nella prospettiva di assicurare pieno supporto agli operatori del settore nella fase di attuazione della legge che è stata inserita, da ultimo, nella legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202 (cosiddetto «Decreto Milleproroghe»), in corso di approvazione dinanzi a codesta Aula, la previsione di cui all'articolo 10, comma 8-sexies, in base alla quale «fino all'adozione del decreto del Ministro della giustizia di cui all'articolo 6, comma 2, della legge 15 aprile 2024, n. 55, i pedagogisti, gli educatori professionali socio-pedagogici e gli educatori dei servizi educativi per l'infanzia che hanno presentato domanda di iscrizione ai relativi albi possono comunque esercitare la rispettiva attività professionale disciplinata dalla medesima legge 15 aprile 2024, n. 55».

Con tale previsione si è inteso, infatti, venire incontro alle istanze cui fa riferimento l'interrogante, assicurando così a migliaia di professionisti la possibilità di continuare a svolgere i servizi educativi e socio-pedagogici sintantoché non sarà adottata la suddetta disciplina di dettaglio.

Si ribadisce, dunque, anche in questa sede che è fermo intendimento del Dicastero provvedere quanto prima all'istituzione degli ordini professionali dei pedagogisti e degli educatori socio-pedagogici, avendo già proceduto — come detto — a trovare una soluzione adeguata per consentire a tutti i professionisti che risultino in possesso dei requisiti di legge di continuare ad esercitare la

professione nelle more dell'adozione della suddetta normativa.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

MALAVASI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

le procure sono sottoposte a un lavoro sempre più difficile ed estenuante a causa del numero crescente e insostenibile dei fascicoli da esaminare e a un numero insufficiente di personale;

tra le procure maggiormente in difficoltà ci sono Ivrea con 1.619 pendenze *pro capite*, Busto Arsizio con 973 sopravvenienze *pro capite* e Reggio Emilia con 2.000 pendenze *pro capite*;

in particolare, per quanto concerne Reggio Emilia, si segnala che la criminalità organizzata ed economica è aumentata in modo significativo;

in tal senso, a dicembre 2024 — presso il comando provinciale dei carabinieri — è stato presentato un bilancio di fine anno preoccupante: 16.875 reati nel 2024 rispetto ai 14.649 del 2023;

si segnala, inoltre, un incessante e rilevante impegno rivolto a contrastare il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti che è in evidente crescita;

a Reggio Emilia si è tenuto uno dei principali processi antimafia degli ultimi anni, noto come *Aemilia* con 200 indagati;

nel mese di novembre 2024, il procuratore Gaetano Paci ha inviato un *report* al Consiglio superiore della magistratura, al Ministro interrogato e al procuratore generale della Corte di cassazione, per lamentare una scopertura del 40 per cento dell'organico amministrativo e del 50 per cento dei magistrati e segnalare come «Reggio Emilia fronteggia fenomeni criminali che necessitano di un totale cambiamento di prospettiva. Secondo l'Uif, ufficio anticiclaggio di Banca d'Italia, dopo Milano e Brescia siamo la provincia con più alta incidenza di infiltrazioni mafiose e criminalità economica e riciclaggio. Abbiamo

magistrati con duemila fascicoli sul ruolo. In tanti anni passati in uffici del Sud non ho mai visto niente del genere poiché si è investito, proprio in reazione alle stragi di mafia mentre al Nord siamo in ritardo »;

a parere dell'interrogante a Reggio Emilia ci si trova in presenza di una situazione insostenibile con numeri che imporrebbero un intervento deciso dello Stato;

tuttavia, le piante organiche fissate dal Ministero competente non sembrano tenere conto dell'evoluzione in corso, nonostante numeri in significativo aumento per ciò che concerne le interdittive antimafia (103 nel 2022, primo posto in Italia) con metà dei magistrati che hanno assegnati almeno 2.000 fascicoli a testa;

questo impedisce alla magistratura di dare le risposte necessarie ai cittadini e garantire la loro sicurezza e la celerità dell'azione giudiziaria —:

quali iniziative urgenti di competenza intenda avviare per aumentare le piante organiche della procura di Reggio Emilia, tenendo conto della preoccupante crescita dei fenomeni legati alla criminalità organizzata. (4-04309)

RISPOSTA. — *Con riguardo alle segnalate scoperture nelle piante organiche del personale di magistratura ed amministrativo degli uffici della procura della Repubblica di Reggio Emilia si rappresenta quanto segue.*

In apertura si rimarca che anche per l'anno 2025 il Ministero della giustizia proseguirà il programma di valorizzazione del personale mediante molteplici politiche di supporto alla giurisdizione che includono l'ampliamento delle piante organiche del personale amministrativo e della magistratura, anche onoraria, il compimento dei processi assunzionali in atto e l'innalzamento dei livelli di formazione di tutto il personale.

Il Ministero della giustizia consoliderà altresì la politica di rafforzamento del personale, garantendo supporto alla giurisdizione attraverso concorsi — da espletarsi a cadenza regolare, in tempi ristretti e con modalità telematiche — finalizzati a colmare le scoperture d'organico.

Con riferimento al personale di magistratura, si provvederà a immettere nelle funzioni in tempi brevi i candidati risultati idonei all'esito delle prove concorsuali concluse nel corso del 2024 grazie alla riduzione del tirocinio a dodici mesi, prevista in via straordinaria dall'articolo 1, comma 381 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, in deroga a quanto disposto dal titolo II del decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26.

Quanto al personale amministrativo, saranno assicurati il definitivo scorrimento delle graduatorie nonché la piena e tempestiva definizione delle procedure concorsuali previste dai programmi assunzionali deliberati e finanziati. Infine, sarà dato impulso agli interpelli e alle progressioni economiche anche al fine di favorire il benessere e la produttività lavorativa.

Relativamente alla copertura delle piante organiche del personale di magistratura si evidenzia che la questione sfugge alla diretta competenza del Ministero della giustizia costituendo un'attribuzione del Consiglio superiore della magistratura cui spetta assumere le relative determinazioni.

Venendo ai profili di stretta competenza di questo Dicastero, si rimarca che le piante organiche degli uffici requirenti compresi nel distretto di Bologna — ed anche della procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emilia — hanno beneficiato negli ultimi anni, di un deciso rafforzamento al fine di far fronte all'aumento della domanda di giustizia proveniente da un territorio caratterizzato dalla presenza di un significativo numero di imprese attive e da comprovati rischi di infiltrazioni criminose.

Ad ogni modo i programmati interventi di riordino generale, effettuati sulla base dell'analisi dei dati statistici aggiornati all'anno 2023, prenderanno in considerazione anche le esigenze della procura della Repubblica di Reggio Emilia tenuto conto che l'attuale consistenza delle piante organiche del personale di magistratura consta di 11 unità (1 procuratore e 10 sostituti procuratori).

In coerenza con le determinazioni assunte per il personale di magistratura, le esigenze operative della procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emi-

lia sono state già oggetto nel corso degli anni di attenta valutazione anche sotto il profilo del fabbisogno di personale amministrativo.

Con riferimento all'eventuale implementazione dell'organico del personale amministrativo non dirigenziale degli uffici in esame, si evidenzia che la dotazione organica del personale del comparto funzioni centrali del Ministero della giustizia è stata di recente aumentata in misura pari a 1.947 unità dell'area dei funzionari (articolo 13-bis del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito con modificazioni dalla legge 10 agosto 2023, n. 112), e di 250 unità per il rafforzamento della capacità amministrativa-contabile, di cui 61 dell'area dei funzionari e 189 dell'area assistenti, (dall'articolo 4 del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131 — convertito con modificazione dalla legge 14 novembre 2024, n. 166) in attesa di recepimento.

L'attuale consistenza della pianta organica del personale amministrativo della procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emilia consta di 36 unità.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

MICHELOTTI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione e del merito. — Per sapere — premesso che:

con propria nota 2/2024 la sigla sindacale «Unione Sindacati di Polizia Penitenziaria», di seguito Uspp, denunciava un fatto decisamente anomalo avvenuto all'interno del penitenziario di Siena che coinvolge anche studenti del liceo artistico senese. Secondo le ricostruzioni, confortate da foto apparse sul social network Facebook;

l'associazione Arci di Siena è stata invitata a eseguire un *murales* con l'ausilio degli studenti, raffigurante un messaggio di pace e di rifiuto della guerra;

seppur lo scenario sia condivisibile e auspicabile soprattutto in un momento di diffusa tensione internazionale, è forse sicuramente inusuale che un'associazione di chiaro orientamento politico sia stata contattata per realizzare un'opera all'interno

dell'istituto, per sua natura apolitico, con tanto di apposizione del proprio logo;

l'opera è stata commissionata ad Arci Siena, dipinta da studenti vestiti con maglietta dell'associazione Arci ed eseguita in un'area, quella del reparto C e D, frequentata anche da detenuti appartenenti al circuito Alta Sicurezza 3 —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se ritengano opportuno che associazioni con un chiaro orientamento politico abbiano accesso all'interno dell'istituto penitenziario, per natura apolitico, per eseguire opere d'arte e apporvi il loro logo, se siano a conoscenza di autorizzazioni fornite per l'esecuzione dell'opera stessa. (4-03632)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, vengono sollevati specifici quesiti in ordine a un *murales* che sarebbe stato eseguito all'interno della casa circondariale di Siena dall'associazione Arci cittadina, con l'ausilio di alcuni studenti di un liceo artistico senese.

Sulla specifica vicenda è stato interpellato il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che, con apposita nota, dà conto in via preliminare della circostanza che l'istituto interessato dal *murales* in questione non è la casa circondariale di Siena, bensì la casa di reclusione di San Gimignano.

Ciò posto, da informazioni rese dall'autorità dirigente del predetto istituto, si evidenzia quanto segue.

La Direzione della casa di reclusione di San Gimignano collabora da svariati anni con la locale che rappresenta una delle più significative realtà impegnate nella promozione culturale e sociale, unitamente alla Caritas e alla Misericordia.

Da ultimo, il 18 ottobre 2024, il professore Girolamo Lo Verso ha presentato, presso la sede Arci di Pancole a San Gimignano, il suo ultimo libro «Quando Giovanni diventa Falcone», in cui racconta la sua collaborazione con Giovanni Falcone e gli studi compiuti sul pensiero mafioso.

La collaborazione dell'Arci con la casa di reclusione di San Gimignano ha portato alla realizzazione, nel 2022 e 2024, di progetti di promozione della legalità, l'ultimo denomi-

nato «Riparare, Prevenire, Proteggere», che ha visto la partecipazione di alcuni detenuti in permesso premio — unitamente a studenti e volontari del servizio civile — a giornate di studio sul fenomeno mafioso e di lavoro a favore dei beni confiscati sul territorio di riferimento.

Quanto riferito nell'atto di sindacato ispettivo, si inquadra all'interno di tale consolidato quadro di collaborazione fra Direzione e Arci. Nello specifico, nell'ambito dell'evento «Pomeriggio artistico a Ranza», tre volontarie maggiorenni dell'Arci e studentesse del liceo artistico di Siena, hanno realizzato un murales contro la guerra all'interno del campo sportivo del polo universitario. L'evento ha previsto anche l'esecuzione di un concerto e di un laboratorio musicale svolto all'interno dell'istituto penitenziario.

L'iniziativa è stata approvata dal gruppo osservazione e trattamento il 23 luglio 2024 ed è stata autorizzata del competente provveditorato, con il rilascio del nulla osta dell'ufficio stampa del DAP.

Nel corrente anno scolastico con ulteriori progetti in corso, si consentirà di avvicinare nuovamente i detenuti del carcere di S. Gimignano agli studenti del liceo artistico nell'ambito del progetto «Art. 27 giovani e costituzione».

Si rileva, tra l'altro, che il 23 ottobre 2024, è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa tra Anci Siena e la casa di reclusione di San Gimignano per promuovere progetti di reinserimento sociale e lavorativo di persone detenute nella casa di reclusione di San Gimignano attraverso l'arte, la cultura e, più in generale, percorsi di cittadinanza attiva e di educazione alla legalità che si inquadrano, con favore, nell'ambito di un più ampio programma finalizzato alla rieducazione e al reinserimento sociale dei detenuti, perfettamente rispondente al principio sancito dall'articolo 27 della Costituzione.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

PAVANELLI. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare. — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 2023, con epicentro nella zona di Umbertide, è stato registrato uno sciame sismico con due forti scosse nel giro di poche ore. La prima alle 16:05 con magnitudo 4.4 e la seconda alle 20:08 con magnitudo 4.5, stando ai dati riferiti dall'istituto nazionale di geofisica;

con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della Protezione Civile del 20 aprile 2023, n. 987, sono state adottate disposizioni urgenti di protezione civile in conseguenza degli eventi sismici verificatisi il giorno 9 marzo 2023 nel territorio delle frazioni di Pierantonio e di Pian d'Assino del comune di Umbertide e della frazione di Sant'Orfeto del comune di Perugia;

l'articolo 2 del predetto provvedimento recante «Contributo autonoma sistemazione» ha previsto l'assegnazione ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa sia stata distrutta, ovvero sgomberata in esecuzione di provvedimenti delle competenti autorità comunali, adottati a seguito dell'evento sismico, un contributo mensile per l'autonoma sistemazione stabilità rispettivamente in euro 400 per i nuclei monofamiliari, euro 500 per i nuclei familiari composti da due unità, euro 700 per quelli composti da tre unità, euro 800 per quelli composti da quattro unità, fino a un massimo di euro 900 mensili per i nuclei familiari composti da cinque o più unità, prevedendo una maggiorazione in caso di presenza nel nucleo familiare di portatori di handicap o disabili con percentuale di invalidità non inferiore al 67 per cento;

il sisma ha determinato anche un non trascurabile numero di sfollati residenti e aventi la propria prima abitazione nella frazione di Sant'Orfeto di Perugia;

da diverse segnalazioni pervenute all'interrogante, ad alcuni di tali nuclei familiari ancora sfollati, il contributo per l'autonoma sistemazione (cosiddetta CAS)

sarebbe stato decurtato del 40 per cento nelle ultime due mensilità —:

quali siano le ragioni che hanno comportato tale improvvisa decurtazione;

se non intenda garantire ai nuclei familiari immediato ristoro degli importi ingiustificatamente decurtati e l'attribuzione integrale del contributo di cui all'articolo 2 dell'ordinanza n. 987 del 2023 fino al termine della condizione di disagio sofferta. (4-03067)

RISPOSTA. — *Sulla scorta dell'istruttoria svolta, si forniscono gli elementi informativi acquisiti in esame.*

L'articolo 2 dell'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile n. 987 del 2023 ha previsto un Contributo per l'Autonoma Sistemazione (CAS) in favore della popolazione colpita dagli eventi sismici verificatisi il 9 marzo 2023 con epicentro nel territorio dell'intero comune di Umbertide, in provincia di Perugia, della frazione di Sant'Orfeto del comune di Perugia, della parte centro-nord del comune di Perugia e della parte ovest del comune di Gubbio, in provincia di Perugia.

In particolare, il comma 1 di tale articolo ha autorizzato il Commissario delegato — individuato dalla medesima ordinanza nella persona del presidente della regione Umbria — ad assegnare ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa sia stata distrutta o sia stata sgomberata in esecuzione di provvedimenti delle competenti autorità comunali, adottati a seguito degli eventi sismici del 9 marzo 2023, un contributo mensile per l'autonoma sistemazione.

Il beneficio economico è concesso a decorrere dalla data indicata nel provvedimento di sgombero dell'immobile o di evacuazione, e sino a che non si siano realizzate le condizioni per il rientro nell'abitazione stessa ovvero si sia provveduto ad altra sistemazione avente carattere di stabilità, e comunque non oltre la data di scadenza dello stato di emergenza. Per converso, il riconoscimento del contributo illustrato è negato nell'ipotesi in cui l'amministrazione regionale, provinciale o comunale assicuri gratuitamente la fornitura di alloggi.

Sul punto, si segnala che nell'ambito del Piano degli interventi urgenti figurano risorse per contributi per autonoma sistemazione per complessivi euro 2.500.000, di cui euro 1.750.000 a favore del comune di Umbertide, euro 730.000 a favore del comune di Perugia ed euro 20.000 a favore del comune di Gubbio.

Ulteriormente, in considerazione della avvenuta proroga dello stato di emergenza con la delibera del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2024, tenuto conto della richiesta del dirigente del Servizio della protezione civile della regione Umbria di assegnazione di ulteriori risorse finalizzate alla proroga del contributo per l'autonoma sistemazione, il Dipartimento della protezione civile ha chiesto al Commissario delegato — con nota del 2 maggio 2024 — di trasmettere una relazione di dettaglio circa l'ammontare dell'importo richiesto, sulla base delle ordinanze di sgombero delle prime case ancora vigenti, indicando i nuclei familiari e la loro composizione.

Pertanto, con nota del 9 maggio 2024, il Commissario delegato ha trasmesso la ricognizione delle ulteriori misure urgenti per il completamento delle attività di cui alla lettera a) del comma 2, dell'articolo 25, del citato decreto legislativo n. 1, del 2018, al fine di garantire la copertura economica del contributo per l'autonoma sistemazione fino al termine dello stato di emergenza, dettagliando in euro 2.160.000 le ulteriori necessità abitative persistenti sui territori interessati dagli eventi sismici in trattazione. Tale importo è stato determinato sulla base dei seguenti dati: i) per il comune di Umbertide, il numero di istanze presentate è pari a 167 per un numero complessivo di persone pari a 408; ii) per il comune di Perugia, il numero di istanze presentate è pari a 72 per un numero complessivo di persone pari a 184; iii) per il comune di Gubbio, il numero di istanze presentate è pari a 2 per un numero complessivo di persone pari a 4.

Conseguentemente, all'esito dell'istruttoria del Dipartimento della protezione civile, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 10 giugno 2024, ha deliberato l'integrazione dello stanziamento di risorse di cui alla predetta delibera del 6 aprile 2023, stanziando l'ul-

teriore somma di euro 2.160.000 a valere sul Fondo per le emergenze nazionali, per il completamento delle attività di cui alla lettera a), del comma 2, dell'articolo 25, del medesimo decreto legislativo.

Successivamente, il Dipartimento della protezione civile, con decreto del 22 luglio 2024, ha disposto l'impegno e il contestuale pagamento del cinquanta per cento della somma deliberata, pari ad euro 1.080.000, sulla contabilità speciale n. 6401 intestata al Commissario delegato. Il trasferimento del restante cinquanta per cento, pari ad euro 1.080.000, è subordinato alla richiesta del Commissario delegato o del soggetto interessato responsabile eventualmente individuato per il completamento degli interventi, corredata da una relazione che attesti l'avvenuta liquidazione dell'80 per cento della precedente anticipazione.

In relazione ai rilievi formulati dall'Interrogante, si evidenzia, altresì, che, con nota del 12 dicembre 2024, la regione Umbria ha rappresentato di aver trasferito al comune di Perugia, per il pagamento del CAS, la somma complessiva di euro 1.181.000, allo scopo di coprire il relativo fabbisogno fino al termine dell'anno 2024. La regione ha, altresì, evidenziato come il comune abbia erogato il CAS fino a tutto il mese di novembre 2024, con ultima liquidazione avvenuta in forza della determinazione dirigenziale n. 3695 del 6 dicembre 2024.

Secondo i dati forniti dalla stessa regione, risultano presentate n. 75 domande di contributo, di cui n. 74 dichiarate ammissibili e risultano attivati due procedimenti di revoca di n. 2 concessioni di contributo, con richiesta di recupero delle relative somme (euro 9.077,42) indebitamente percepite.

Per quanto concerne le rendicontazioni trasmesse da parte del comune alla regione, quest'ultima ha comunicato di aver ricevuto due rendicontazioni (una prima rendicontazione che copre da marzo 2023 al 31 gennaio 2024 e una seconda rendicontazione che copre dal 1° febbraio 2024 al 31 maggio 2024) per un totale (fino, dunque, al 31 maggio 2024) di euro 787.343,51.

Pertanto, dagli elementi in tal senso forniti dalla regione Umbria non emergono

situazioni di criticità in merito all'erogazione del contributo in rassegna.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

PAVANELLI e FEDE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia per l'anno 2024 tenutesi in data 8 e 9 giugno 2024, è stata prevista per la prima volta una disciplina sperimentale per consentire l'esercizio del diritto di voto da parte degli studenti fuori sede ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 29 gennaio 2024, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 2024, n. 38;

la corretta applicazione della novella, per di più a invarianza di risorse umane e finanziarie (fatta eccezione per i componenti dei seggi elettorali), ha richiesto un notevole sforzo organizzativo ai comuni, palesando non poche lacune normative. Tra queste l'aver la norma richiesto obbligatoriamente l'esibizione della tessera elettorale, vero e proprio duplicato dell'attestazione di ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 7 del citato articolo 1-ter, e l'aver assegnato l'istruttoria al comune nelle cui liste l'elettore risulta iscritto in luogo del comune di temporaneo domicilio;

in particolare, quest'ultima previsione ha impedito al comune di temporaneo domicilio, sul quale gravava l'onere di garantire correttamente il diritto di voto, di avere immediata e piena contezza del numero di domande ricevute al fine di predisporre un numero idoneo di sezioni elettorali speciali. Non infrequenti, inoltre, sono state le ipotesi in cui l'istanza di voto fuori sede, incardinata presso il comune nelle cui liste l'elettore risultava iscritto, non è mai pervenuta o è pervenuta viziata al comune di temporaneo domicilio, aggravando i tempi di lavorazione;

dai dati pubblicati sul portale *Eli-gendo*, 21.699 sono stati gli elettori autorizzati ad esprimere il proprio voto fuori

sede, mentre 17.561 sono stati i votanti effettivi, con un'affluenza dell'80,93 per cento;

ad oggi, tuttavia, non risulta essere stato effettuato alcun resoconto ufficiale circa l'esito della sperimentazione di cui al citato articolo 1-ter. Tale adempimento è impellente in vista delle possibili tornate referendarie nella prima metà del 2025, oltre che indispensabile al fine di valutare interventi correttivi volti a favorire la partecipazione al voto di un numero maggiore di studenti e di ulteriori categorie di cittadini che fossero temporaneamente stabiliti, in occasione delle future tornate elettorali, fuori dal proprio comune di residenza per motivi di salute o lavoro. Inoltre, la cristallizzazione di una normativa sul voto dei fuori sede con riferimento a tutte le tipologie di elezioni consentirebbe agli enti locali maggiormente interessati dal flusso di istanze di organizzarsi con congruo anticipo —:

quali siano gli esiti dell'applicazione della disciplina sperimentale di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 29 gennaio 2024, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 2024, n. 38, se la stessa sarà confermata per le prossime consultazioni elettorali e se non si condida la necessità di prevedere delle correzioni nel senso espresso in premessa;

se non intenda, al fine di consentire ai comuni di organizzarsi per tempo anche in vista delle possibili tornate referendarie del 2025, promuovere iniziative normative volte a cristallizzare l'istituto del voto dei fuori sede per tutte le tipologie di consultazioni elettorali e referendarie, allargando l'ambito soggettivo degli aventi diritto.

(4-03668)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame si rappresenta che la Camera dei deputati, il 4 luglio 2023, ha approvato una norma di delega al Governo per la disciplina della materia degli elettori fuori sede e l'esame del provvedimento è attualmente all'attenzione del Senato.

In attesa del completamento dell'iter legislativo in fase di conversione del decreto-legge n. 7 del 2024, il Governo ha accolto un emendamento, poi approvato, per l'anticipo in via sperimentale delle modalità di voto fuori sede in occasione delle ultime elezioni europee.

Alla sperimentazione è stata data attuazione grazie all'intenso lavoro del Ministero dell'interno, che ha dato avvio al nuovo modello, allestendo una rete ad hoc di seggi speciali nell'ambito dei comuni capoluogo di regione, riservati a raccogliere il voto di elettori provenienti dalle diverse circoscrizioni territoriali che ne avessero fatto richiesta.

Va, tuttavia, tenuto in particolare considerazione che, nell'occasione, sono pervenute solo 23.769 istanze di ammissione al voto fuori sede e, di queste, 21.699 hanno riguardato studenti elettori domiciliati in una circoscrizione diversa da quella di residenza.

Va tenuto in altrettanta considerazione che, poi, l'effettiva partecipazione al voto dei fuori circoscrizione si è attestata solo su 17.561 votanti.

È un dato non soddisfacente, tanto più se confrontato con la stima di circa 600.000 studenti fuori provincia, riportata nel cosiddetto libro bianco sulla partecipazione dei diritti e la riduzione dell'astensionismo, che fu elaborato ad aprile del 2022 da una commissione di esperti nominata dall'allora Ministro per i rapporti con il Parlamento.

In ogni caso, grazie all'impegno profuso da tutti i soggetti istituzionali coinvolti, in particolare dai comuni, alla campagna informativa realizzata e alle attività di indirizzo e coordinamento espletate dalle prefetture, la sperimentazione della nuova disciplina si è svolta in maniera ordinata e senza particolari segnalazioni di criticità o disservizi presso gli uffici comunali o presso i seggi speciali.

Esauriti gli effetti della disciplina sperimentale del 2024 non vi è al momento copertura legislativa per applicare un sistema di voto per gli elettori domiciliati fuori dalla propria residenza, ma resta fermo

il costante impegno del Governo nelle iniziative di contrasto all'astensionismo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

PAVANELLI, MORFINO e L'ABBATE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la grave e atavica carenza di personale presso gli uffici giudiziari del circondario di Spoleto (tribunale, procura della Repubblica, ufficio di sorveglianza, giudice di pace e Ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti) mette a serio rischio il corretto funzionamento delle strutture;

non infrequenti sono stati i provvedimenti con i quali il presidente del tribunale è stato costretto, a causa dell'assenza di personale, a disporre la chiusura al pubblico degli uffici preposti al deposito degli atti, ad eccezione di quelli urgenti e/o in scadenza;

nel settembre 2024, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Perugia, Sergio Sottani, ha denunciato la grave scoperta in organico presso gli uffici della procura generale, ottenendo dal Ministero interrogato la pubblicazione di un avviso straordinario rivolto al personale amministrativo ai fini di un'assegnazione temporanea presso la procura di Perugia. Tale intervento, tuttavia, non ha risolto le criticità presenti presso la procura di Spoleto;

nel maggio 2024, il Ministero interrogato, a seguito di apposita sollecitazione della procura generale di Perugia, ha riconosciuto che il rapporto tra personale amministrativo e di magistratura nell'ufficio requirente di Spoleto rimane inferiore al valore medio nazionale registrato;

le descritte criticità non possono essere attenuate neanche dalle pregevoli iniziative aventi ad oggetto la sottoscrizione di appositi protocolli di intesa che prevedono la fattiva collaborazione tra istituzioni e associazioni;

com'è noto, gli uffici giudiziari requirenti non godono del personale dell'ufficio del processo previsto dal PNRR —:

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alla grave carenza in orga-

nico registrata presso tutti gli uffici giudiziari del circondario di Spoleto che mette a rischio il corretto funzionamento delle strutture. (4-04197)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato in esame, l'interrogante, riferita la scoperta nell'organico del personale amministrativo degli uffici giudiziari del circondario di Spoleto, chiede di sapere quale iniziative il Ministro intende adottare per porre rimedio alle criticità evidenziate.*

Si evidenzia in apertura che il Ministero della giustizia, per il tramite del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi (D.O.G.), ha avviato da tempo un'imponente attività di reclutamento del personale a livello nazionale.

Tale risultato è l'effetto delle importanti politiche di investimento messe in atto negli ultimi anni, combinato ad un costante ed efficace impegno profuso da parte degli uffici di questo Dicastero.

Il tutto si è tradotto in un piano assunzionale senza precedenti, teso al raggiungimento dei target di efficienza ed efficacia degli uffici giudiziari, anche grazie alle risorse stanziare dal PNRR.

Dall'insediamento del Governo Meloni le assunzioni ordinarie sono state pari a 2.843 unità, oltre ai reclutamenti di personale PNRR a tempo determinato pari a 6.427 unità.

L'attuale scoperta media nazionale del personale amministrativo si attesta al 28,74 per cento sulla base dei posti coperti dal personale a tempo indeterminato in relazione alla pianta organica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 maggio 2024 n. 78. Il dato non tiene conto della presenza di 12.177 unità di personale assunto a tempo determinato e personale PNRR.

Relativamente alla situazione presente nell'ufficio della procura generale di Perugia, a fronte di una dotazione organica di 24 unità, prestano servizio 26 risorse, facendo registrare un sovrannumero nei posti coperti.

Se si considerano i distacchi, il dato di scoperta risulta nullo.

Oltretutto è da tenere in conto la presenza di 3 unità di personale PNRR, nel profilo di operatore data entry, non consi-

derati ai fini del calcolo della scopertura dell'ufficio.

Quanto alle specifiche vacanze registrate nei vari profili, esse interessano le seguenti figure professionali: area operatori – ausiliario (2 vacanze su 3 posti in organico); area assistenti – conducente di automezzi (2 vacanze su 3 posti).

Si registrano in posizione sovrannumeraria il profilo dell'assistente giudiziario (5 assistenti giudiziari su 4 posti in organico), dell'operatore giudiziario (4 posti coperti su 1 posto previsto), funzionario contabile (2 posti coperti su 1 posto disponibile), e funzionario giudiziario (8 posti coperti su 5 posti disponibili, di cui 1 in regime di part time). Il profilo del direttore risulta soddisfatto, così come quello di contabile, mentre risultano scoperti i profili del cancelliere e dell'assistente informatico.

La posizione dirigenziale risulta coperta con incarico di titolarità.

Nell'arco temporale 2022-2025 nell'ufficio di riferimento sono avvenute 4 assunzioni ordinarie ed 1 assunzione PNRR a tempo determinato.

Nel tribunale di Spoleto, a fronte di una dotazione organica di 49 unità, prestano servizio 33 risorse, registrandosi una scopertura di personale del 33 per cento.

Se si considera la presenza di 26 unità di personale PNRR (22 Addetti UPP, 2 tecnici di amministrazione e 2 operatori data entry), la percentuale di scopertura sarebbe nulla.

Quanto alle specifiche vacanze registrate nei vari profili, esse interessano le seguenti figure professionali: area operatori – ausiliario (5 vacanze su 7 posti in organico); area assistenti – assistente giudiziario (9 vacanze su 19), cancelliere (1 vacanza su 4) e conducente di automezzi (1 vacanza su 2 posti).

Risultano completamente soddisfatte le figure dell'operatore giudiziario, del direttore e del funzionario giudiziario; si registra la presenza di 1 centralinista telefonico non previsto in organico.

Nell'arco temporale 2022-2025, nell'ufficio di riferimento sono avvenute 7 assunzioni ordinarie e 14 assunzioni PNRR a tempo determinato.

Passando alla disamina della situazione presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Spoleto, si segnala che, a fronte di una dotazione organica di 17 unità, prestano servizio 10 risorse, registrandosi una scopertura di personale del 41 per cento.

Quanto alle specifiche vacanze registrate nei vari profili, esse interessano le seguenti figure professionali: area assistenti – assistente giudiziario (4 vacanze su 6) e cancelliere (2 vacanze su 3).

Risultano completamente soddisfatte le figure del direttore e del funzionario giudiziario, oltre al sovrannumero nel profilo dell'operatore giudiziario. Di contro risultano scoperti i profili del conducente di automezzi e dell'ausiliario.

Passando alla situazione presente presso l'ufficio di sorveglianza di Spoleto, si segnala che, a fronte di una dotazione organica di 9 unità, prestano servizio 5 risorse, registrandosi una scopertura di personale del 44 per cento.

Quanto alle specifiche vacanze registrate nei vari profili, esse interessano la figura dell'assistente giudiziario (1 vacanza su 2), mentre risultano soddisfatte le figure del cancelliere, dell'operatore giudiziario, del direttore e del funzionario giudiziario. Si registrano le scoperture nei profili del conducente di automezzi e dell'ausiliario.

Risultano completamente soddisfatte le figure del direttore e del funzionario giudiziario, oltre al sovrannumero nel profilo dell'operatore giudiziario. Di contro risultano scoperti i profili del conducente di automezzi e dell'ausiliario.

Nell'arco temporale 2022-2025 è avvenuta nell'ufficio di riferimento 1 assunzione ordinaria.

Passando alla situazione presente presso il giudice di pace di Spoleto, si evidenzia che, a fronte di una dotazione organica di 5 unità, prestano servizio 2 risorse, registrandosi una scopertura di personale del 60 per cento. Il dato tiene conto del comando presso altra amministrazione di 1 funzionario giudiziario.

Risultano scoperti i profili dell'assistente giudiziario, dell'operatore giudiziario e del funzionario giudiziario; di contro risultano

soddisfatte le figure dell'ausiliario e del cancelliere.

Nell'arco temporale 2022-2025, nell'ufficio di riferimento sono avvenute 2 assunzioni ordinarie.

Relativamente alla situazione presente all'ufficio Nep presso il tribunale di Spoleto, si segnala che, a fronte di una dotazione organica di 17 unità, prestano servizio 9 risorse, facendo registrare una scopertura di personale del 47 per cento.

Quanto alle specifiche vacanze registrate nei vari profili, esse interessano le seguenti figure professionali: area assistenti – assistente giudiziario (2 vacanze su 4) e ufficiale giudiziario (3 vacanze su 4), area funzionari – funzionari Unep (3 vacanze su 9 posti in organico).

L'interpello straordinario del 12 settembre 2024 volto a favorire la copertura di 18 posti vacanti presso la procura della Repubblica di Perugia, cui si fa riferimento nel testo dell'interrogazione, non è pervenuto agli esiti sperati per le seguenti ragioni.

Sono pervenute 3 adesioni da parte di assistenti giudiziari e 1 nel profilo di cancelliere: tuttavia 3 dipendenti provenivano da uffici con elevata scopertura nell'organico per cui le domande non sono state prese in considerazione mentre 1 ulteriore richiesta è stata successivamente revocata dalla dipendente per motivi personali.

Le attività di reclutamento programmate per il triennio 2025-2027 a beneficio degli uffici giudiziari riguardano 6.841 unità dell'area funzionari, 9.050 dell'area assistenti, 190 dell'area dirigenti, per un totale di 16.330 unità.

A breve potrà essere bandito previa autorizzazione del dipartimento della funzione pubblica un concorso per un totale di 1.323 unità di assistenti giudiziari. Si evidenzia che dal piano triennale dei fabbisogni di personale emerge la possibilità di procedere con l'indizione di un bando di concorso per complessive 3.806 unità in area assistenti, in base alle già previste autorizzazioni finanziarie.

È in corso la procedura di concorso per 1.000 unità di personale non dirigenziale, a tempo pieno e indeterminato, da inquadrare nei ruoli del Ministero della giustizia, nel-

l'area assistenti, profilo di conducente di mezzi a motore per trasporto di persone e cose. La procedura è in itinere.

Nel corso dell'anno 2025 sarà bandito un concorso per 389 funzionari Unep.

Si evidenzia infine che il quadro delle attività di reclutamento da parte del Ministero della giustizia è in continua evoluzione grazie alle numerose procedure di scorrimento di graduatorie in corso di validità e l'attuazione di nuovi concorsi.

Inoltre, al fine di fronteggiare le ulteriori e immediate criticità che nel frattempo dovessero sopravvenire, dovute al pensionamento di unità di personale, ovvero ad altre situazioni soggettive di carattere temporaneo (maternità, malattia, etc.), l'organico degli uffici potrà essere implementato, facendo ricorso all'istituto della mobilità temporanea del personale, previsto dall'articolo 20 dell'accordo sulla mobilità interna del personale, sottoscritto in data 15 luglio 2020.

In conclusione si rimarca come sia attuale l'impegno volto ad attuare, con ogni strumento possibile, tutte le misure strategiche per un più strutturale rinverimento degli uffici giudiziari dislocati sull'intero territorio nazionale.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

QUARTAPELLE PROCOPIO e BRAGA.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

la tutela del pluralismo religioso e il rispetto delle libertà di culto sono principi fondamentali sanciti dalla Costituzione italiana e rappresentano elementi essenziali per una società democratica e inclusiva;

dai tempi del Governo Berlusconi III, Ministro dell'interno l'onorevole Pisanu, il Viminale ha adottato una strategia di dialogo con le comunità islamiche che, nel tempo, ha prodotto risultati importanti quali la sottoscrizione da parte della associazioni islamiche della Carta dei valori (pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 15 giugno 2007) e quindi, il 1° febbraio del 2017, del Patto per l'Islam italiano, che punta al riconoscimento giuridico delle comunità islamiche

nel quadro di un rinnovato impegno delle associazioni islamiche alla trasparenza amministrativa, alla formazione di imam qualificati e integrati nella società italiana, a azioni di contrasto alla radicalizzazione;

quest'ultimo risultato e coerenti iniziative di formazione e dialogo, anche con i giovani musulmani, sono stati favoriti dall'azione di un consiglio per le relazioni con l'Islam presso il Ministero dell'interno, presieduto dal Ministro dell'interno o da un suo delegato e composto da riconosciuti esperti afferenti a varie Università italiane;

il consiglio per le relazioni con l'Islam forniva anche un contributo importante dal punto di vista della sicurezza, in particolare coinvolgendo *leader* e comunità islamiche nell'azione di prevenzione e contrasto di processi di radicalizzazione;

nell'ultimo anno e mezzo, nonostante varie sollecitazioni dei suoi membri al Ministro e alla sottosegretaria delegata, tale consiglio non è più stato convocato né sono stati avviati i programmi concordati con la sottosegretaria nella riunione del 14 luglio 2023, di cui peraltro si trova ancora comunicazione sul sito ufficiale del Ministero;

i membri del consiglio hanno recentemente rassegnato le dimissioni in blocco, segnalando come motivo la mancata convocazione e il disinteresse delle istituzioni, affermando che il consiglio è stato svuotato di strumenti e significato operativo, e senza per altro ricevere alcun riscontro, se non altro di formale cortesia, per il lavoro svolto *pro bono* a servizio del Ministero dell'interno;

negli ultimi mesi è stata altresì interrotta la collaborazione con l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) per affrontare la questione dei cimiteri islamici, né sono state avviate iniziative rilevanti o calendarizzate nuove attività di dialogo con le comunità religiose di minoranza prive di intesa;

da parte del Ministero interrogato non è stato dato alcun seguito alle richieste di riconoscimento giuridico degli enti islamici lungamente pendenti e rispetto ai quali si è espresso positivamente il Consiglio di Stato;

la mancanza di un efficace consiglio per le relazioni con l'Islam, tanto più data la vigenza dell'obsoleta e farragिनosa legislazione sui culti ammessi (1159 del 1929), a giudizio dell'interrogante rischia di penalizzare la comunità islamica, privata di un chiaro interlocutore istituzionale;

la mancanza di un efficace consiglio per le relazioni con l'Islam, inoltre, non favorisce il rafforzamento di una comunità islamica italiana, fondamentale per arginare la penetrazione di influenze di Stati esteri in una situazione internazionale particolarmente tesa in cui si conferma la forza del radicalismo di matrice islamista —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire il pluralismo religioso e promuovere una piena integrazione delle comunità musulmane e delle altre minoranze religiose presenti in Italia, in assenza di una regolare convocazione del consiglio per le relazioni con l'Islam o di altre strutture di dialogo interreligioso;

quali misure intenda adottare per individuare possibili elementi a rischio radicalizzazione e per garantire la sicurezza;

se preveda di convocare nuovamente il Consiglio per le relazioni con l'Islam o di istituirne uno nuovo o, in caso contrario, quali alternative siano state pensate per fornire alle comunità islamiche e ad altre minoranze religiose la possibilità di un confronto costante con le istituzioni;

se abbia in programma di promuovere iniziative di carattere normativo volte all'adozione di una legge quadro sui diritti di libertà religiosa che garantisca a tutte le confessioni non riconosciute strumenti adeguati di tutela e partecipazione alla vita pubblica, assicurando così il pieno rispetto del pluralismo religioso in Italia.

(4-03951)

RISPOSTA. — *Preliminarmente si evidenzia come il Ministero dell'interno svolga un ruolo propulsivo a tutela e promozione dell'esercizio della libertà religiosa e del rapporto con le comunità di fede che chiedono*

allo Stato il riconoscimento giuridico o l'approvazione governativa dei ministri di culto.

Il rapporto con le confessioni religiose è quindi un aspetto specifico delle competenze di questo Dicastero, che si apre anche in un'ottica di massima attenzione verso quelle componenti della società italiana che sempre più spesso provengono da Paesi terzi, portando in Italia le loro fedi religiose.

Più specificamente, in tema di rapporti con il mondo islamico, presso il Viminale è attivo il tavolo per l'Islam, di cui fanno parte i referenti dei principali Enti religiosi islamici.

Per quanto concerne il Consiglio per le relazioni con l'Islam — nel cui ambito è stata avviata anche una riflessione sull'opportunità di definire l'uniformità delle disposizioni locali in tema di regolamentazione dei cimiteri islamici, da sviluppare insieme all'Anci — è in corso la sua ricostituzione mediante l'individuazione di personalità di significativo prestigio e competenza.

In merito alle richieste pendenti di riconoscimento giuridico degli enti islamici, si rappresenta che a seguito del pronunciamento favorevole da parte del Consiglio di Stato circa il riconoscimento della personalità giuridica dell'unione delle comunità islamiche in Italia, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno approfondire alcuni elementi dell'iter istruttorio che, pertanto, al momento è ancora in corso.

Su un piano più generale, è intendimento dell'Amministrazione avviare una ponderata riflessione sul dialogo tra confessioni e sulla tutela del pluralismo religioso. In tale direzione, è in fase di valutazione una proposta progettuale volta a consentire un'approfondita analisi della comunità islamica presente nel Paese; ciò anche al fine di sviluppare una riflessione sull'attualità della vigente normativa sui culti ammessi nello Stato italiano, risalente alla legge 24 giugno 1929, n. 1159 e disciplinante aspetti che interessano un numero sempre più ampio di confessioni religiose acattoliche e non solo quella islamica.

In relazione, infine, al tema della prevenzione e contrasto dei processi di radicalizzazione, massimo impulso è stato impresso all'attività tesa a inibire o depoten-

ziare possibili minacce per la sicurezza dello Stato; in particolare, l'azione di contrasto di natura giudiziaria-investigativa è stata affiancata da una strategia preventiva tesa a anticipare la soglia d'intervento rispetto a processi tipicamente suscettibili di condurre alla radicalizzazione violenta e alla reale messa in pericolo di beni giuridici primari, valorizzando, a tal fine, tutte le misure di intervento previste dall'ordinamento.

Ogni situazione o profilo di rischio è e continuerà ad essere oggetto di costante e attenta valutazione da parte delle Forze dell'ordine.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

RAMPELLI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

in un'epoca segnata da eclatanti fatti di malagiustizia straniera e concittadini detenuti all'estero desta sconcerto e incredulità la vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto un ragazzo italiano, Andrea, all'epoca studente di ventidue anni e promessa del nuoto;

secondo quanto riportato da fonti di stampa e già denunciato con atto di sindacato ispettivo n. 4/10199 del 10 settembre 2021, i fatti risalgono all'estate del 2018, quando il giovane, che si era recato in Germania per un'offerta di lavoro stagionale, avendo deciso di tornare in Italia, prenotava un biglietto FlixBus per il 6 agosto da Francoforte a Milano;

giunto alla fermata del bus, il controllore avrebbe iniziato a spintonarlo contestando la validità del biglietto perché non obliterato, fino all'arrivo della polizia: come si legge nell'atto di querela, ammanettato e caricato su una camionetta, «hanno steso un telo di plastica nera sul pavimento e mi hanno picchiato con calci, pugni e bastoni fino a farmi svenire. [...] Tradotto nella stazione di polizia, hanno continuato il pestaggio a sangue tutta la notte e per gran parte del 7 agosto 2018. Erano almeno in cinque. [...] Quando svenivo, venivo rianimato con scosse elettriche sulle braccia »;

la sera del 7 agosto 2021, Andrea veniva trasportato in ospedale in coma per un'emorragia cerebrale causata dalle percosse e operato per il posizionamento di un sondino intracranico per l'assorbimento dell'ematoma; nonostante l'arresto non fosse stato convalidato, continuava ad essere trattenuto in stato di fermo e ammanettato al letto, senza poter avvisare la famiglia e l'ambasciata italiana;

dopo cinque giorni e senza la possibilità di convalescenza, un secondo giudice convalidava il fermo e il ragazzo veniva condotto in carcere in sedia a rotelle, «inizialmente il medico di turno del carcere si era arrabbiato moltissimo e aveva scritto che ero incompatibile con il regime carcerario nel mio stato, che non potevo stare lì, ma è stato costretto a modificare la relazione »;

sempre nell'atto di denuncia si legge: «durante la detenzione venivo spesso minacciato di morte dalla polizia. [...] Mi hanno sottoposto a un digiuno forzato. Ho perso circa diciassette Kg in venti giorni », il che gli ha causato la sindrome del calo improvviso degli zuccheri con il rischio di morte improvvisa;

come emerge dagli atti giudiziari, Andrea riusciva ad avvisare la famiglia e il Consolato solo in data 17 agosto e solo il 22 agosto riusciva ad avere un colloquio con l'avvocato di fiducia;

Andrea rientrava in Italia il 13 settembre 2021 e ricoverato in ospedale in codice giallo, venivano accertati «postumi di trauma policoncusivo, pneumomediastino posteriore, esiti di frattura peroneale sn, problemi spalla dx », tanto da richiedere un secondo ricovero per «ematoma sub-durale cranico (una sorta di seconda emorragia residuale del cervelletto); cefalea; sindrome ansiosa post-traumatica e ancora problemi spalla dx e caviglia sn che andranno controllati con rm »;

una storia di malagiustizia indicibile, fatta di abusi, irregolarità e mancato rispetto dei trattati europei, in merito alla quale il Governo *pro tempore* sarebbe rimasto passivo, come denunciato dalla

mamma e dal legale del ragazzo, nei cui confronti le accuse sono state tutte definitivamente archiviate —:

di quali informazioni disponga il Governo in merito alla vicenda di cui in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere al riguardo. (4-03707)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, riferito alla vicenda di «un ragazzo italiano, Andrea » non meglio identificato, «all'epoca studente di ventidue anni e promessa di nuoto », arrestato in Germania nell'estate del 2018, si rappresenta quanto segue.

Dalle notizie acquisite dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale la vicenda oggetto dell'interrogazione fa riferimento a quella del connazionale Andrea P., arrestato a Francoforte il 6 agosto 2018 in seguito a una colluttazione con diverse persone nei pressi della locale stazione ferroviaria.

Andrea è stato tratto in arresto con regolare mandato del giudice del tribunale di Francoforte, nel quale gli sono state contestate otto infrazioni al codice penale tedesco.

In particolare, il connazionale avrebbe avuto una discussione, sfociata in colluttazione, con un controllore della ditta di autobus flixbus; avrebbe successivamente anche tentato di rubare la borsa a una passante; si sarebbe quindi introdotto nel vicino hotel Toyoko Inn, dove avrebbe avuto uno scontro con gli addetti alla ricezione che tentavano di fermarlo; all'arrivo delle forze di Polizia questi avrebbe opposto resistenza, costringendo le stesse autorità a chiedere rinforzi.

Dal 6 al 17 agosto 2018, prima di essere tradotto in carcere, Andrea ha ricevuto cure mediche ospedaliere a Francoforte a seguito di ferite riportate in una colluttazione; tuttavia non è mai stato chiarito se queste fossero conseguenza delle colluttazioni avute con diverse persone o con gli agenti di polizia.

Il consolato generale, informato dal padre del connazionale al termine della degenza in ospedale, ha seguito da subito con la massima attenzione la vicenda, prestando assistenza tramite visite consolari in carcere

e facilitando i contatti con gli avvocati di riferimento della Sede.

Il 24 agosto 2018 lo stesso console generale ha lamentato alle autorità tedesche la non tempestiva comunicazione alla Sede dell'arresto del connazionale; il tribunale, tuttavia, ha assicurato di aver comunicato al consolato l'arresto in data 8 agosto 2018 via telefax, comunicazione tuttavia di fatto mai pervenuta.

Al momento della prima visita consolare, svoltasi poco dopo i fatti, il connazionale riportava solo una cicatrice in fronte (la ferita era stata curata con tre punti di sutura) e si muoveva su una sedia a rotelle a causa di dolori alla caviglia.

I funzionari del consolato generale non hanno riscontrato ulteriori ferite evidenti, né il connazionale le avrebbe denunciate durante i colloqui.

Andrea è stato rimesso in libertà il 3 settembre 2018, al termine dell'udienza davanti al giudice per le indagini preliminari, nel corso della quale il connazionale non ha fatto menzione, né con il giudice né con il proprio legale, né con l'addetto consolare, di eventuali maltrattamenti o torture subiti durante la carcerazione.

Andrea ha successivamente fatto rientro in Italia.

Questa la vicenda, risulta che il connazionale, per il tramite dei propri legali, abbia successivamente depositato presso il competente tribunale tedesco denuncia contro gli agenti di polizia per maltrattamenti che avrebbe subito durante e dopo il suo arresto.

Il 9 settembre 2024 il console generale ha avuto un incontro presso il Ministero della giustizia dello stato federale dell'Assia, nel corso del quale è riuscito ad avere elementi sullo stato delle due denunce sporte dal connazionale nei confronti delle autorità di polizia e carcerarie.

In particolare, sul piano penale entrambi i casi sono stati archiviati due volte. L'archiviazione è stata impugnata dal giovane connazionale una terza volta ed è in corso un'ulteriore revisione.

Sul piano civile, la famiglia avrebbe chiesto un sussidio alle autorità locali per affrontare le spese processuali per una causa per risarcimento di danni.

La Farnesina continuerà a seguire la vicenda del connazionale con la massima attenzione, nei limiti delle proprie prerogative e nel rispetto dell'ordinamento tedesco.

Per quanto di stretta competenza di quest'amministrazione, si rappresenta infine che si è provveduto alla trasmissione della documentazione relativa al connazionale Andrea P. alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per quanto di competenza nonché ai fini delle eventuali interlocuzioni con l'autorità giudiziaria tedesca.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

RICHETTI. — Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

desta molta apprensione, nel parmense, la fragilità del territorio causa delle ripetute frane che stanno interessando diversi Comuni e molteplici collegamenti stradali;

in particolar modo, sembra proprio « sciogliersi » la montagna ai piedi del Castello di Compiano, comune situato sull'Appennino parmense e che figura nella lista dei borghi più belli d'Italia. È una frana che si era già attivata due volte negli ultimi mesi ma ora la strada provinciale n. 66, che conduce al centro storico, è completamente interrotta a causa di terra, massi e alberi che sono franati nelle scorse settimane;

la SP66 è vitale per la zona e la sua continua chiusura significa tagliare in due il territorio e arrecare gravi disagi alla cittadinanza come, ad esempio, l'interruzione del trasporto scolastico o del servizio di raccolta rifiuti;

la frana, inoltre, ha messo in pericolo alcune abitazioni e, soprattutto, la casa di riposo « Rossi Sidoli » situata nelle vicinanze;

il maltempo delle ultime settimane e i continui smottamenti stanno pregiudicando sempre più la resilienza del territorio del-

l'Appennino parmense e i residenti sono preoccupati;

urge assolutamente intervenire per mettere in sicurezza le strade più colpite dagli eventi meteo, oltre che per ripristinare quelle chiuse da eventi franosi evitando, così, possibili rischi ed enormi disagi per la popolazione —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano mettere in atto per ripristinare la viabilità della SP66 e contrastare la fragilità del territorio, al fine di mettere in sicurezza la zona citata nel più breve tempo possibile, arginare gli smottamenti e preservare i versanti più a rischio, anche in modo da evitare che ulteriori frane arrechino danno e nocimento alla popolazione locale, e a strutture residenziali private o di particolare rilevanza sociale come la casa di riposo « Rossi Sidoli ». (4-02625)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 16 gennaio 2024, ha deliberato, per la durata di dodici mesi, la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 23 ottobre 2023 ai primi giorni del mese di novembre 2023 nel territorio delle province di Piacenza, di Parma, di Reggio Emilia, di Modena, di Bologna e di Ravenna stanziando, per l'attuazione dei primi interventi, la somma di euro 11.800.000,00.

In data 12 febbraio 2024, con ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 1070, è stata disposta la nomina del Presidente della regione Emilia-Romagna quale Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi in rassegna: il Commissario medesimo è stato incaricato di predisporre — nel limite delle risorse finanziarie stanziato con la suddetta delibera del Consiglio dei ministri — un Piano degli interventi urgenti, da sottoporre all'approvazione del Capo del dipartimento della protezione civile.

Secondo quanto previsto dalla suddetta ordinanza, in data 19 marzo 2024 il Commissario delegato ha trasmesso il Piano dei primi interventi urgenti: all'esito delle attività istruttorie di competenza, il Diparti-

mento della protezione civile, in data 2 aprile 2024, ha approvato detto piano per l'intero importo stanziato dalla richiamata delibera del Consiglio dei ministri.

Ciò rappresentato, si rileva che le problematiche connesse al movimento franoso oggetto dell'interrogazione sono state riscontrate in rapporti informativi prodotti dalla regione Emilia-Romagna, tra gli eventi dell'autunno 2023, indicati, peraltro, nella richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza presentata il 17 novembre 2023 per alcune province della stessa regione. In particolare, risulta che il territorio del comune di Compiano, proprio in relazione a criticità riguardanti la strada provinciale 66, è stato già considerato, per due interventi, nell'ambito del menzionato Piano degli interventi. Nel dettaglio, in tale Piano sono previsti lavori di somma urgenza concernenti il ripristino della viabilità mediante rimozione di detriti dalla carreggiata e ricostruzione del reticolo scolante: sia lungo la SP66 in località Passo Colla — Cereseto — Trario, nei comuni di Compiano e Bardi, per euro 24.000,00; sia lungo la SP3 di Bedonia — SP66 di Compiano — SP90 di Cavignaga — in località Barbigarezza — Bedonia (SP3), Compiano — Sambuceto (SP66) e Case Boggia (SP90), nei comuni di Compiano e Bedonia, per euro 36.000,00.

Ulteriori misure, relative anche ad evoluzioni successive del dissesto che interessa la SP66, comunque in nesso di causalità con gli eventi oggetto di deliberazione dello stato di emergenza citato, possono essere valutate nell'ambito di interlocuzioni tra il comune di Compiano e il Commissario delegato di cui all'articolo 1 della citata ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile n. 1070 del 12 febbraio 2024.

Al riguardo, si segnala che il Commissario delegato, in data 9 agosto 2024, ha trasmesso la ricognizione degli ulteriori fabbisogni, nell'ambito della quale, con riferimento specifico al territorio del comune di Compiano, risulta inserito il seguente intervento ai sensi dell'articolo 25, comma 2, lettera b) del decreto legislativo n. 1 del 2018: « Strada provinciale 66 di Compiano — località Compiano — ricostruzione del corpo stradale mediante opere di sostegno in

sottoscarpa finalizzate al ripristino della circolazione » per l'importo di 1 milione di euro. Attualmente sono in corso le valutazioni per l'eventuale proposta di adozione, da parte del Consiglio dei ministri, di una o più deliberazioni di stanziamento delle ulteriori risorse necessarie, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, del citato decreto legislativo.

Inoltre, si osserva che il Dipartimento casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri è impegnato nella gestione di una quota di risorse destinate alla prevenzione del dissesto idrogeologico: con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 giugno 2021 sono stati, in particolare, ammessi a finanziamento nella regione Emilia-Romagna n. 13 interventi contro il dissesto idrogeologico, per un importo complessivo di 17.225.329,64 euro. Con decreto del 25 ottobre 2022 il Dipartimento casa Italia ha autorizzato, a titolo di prima anticipazione dell'importo ammesso al finanziamento, la liquidazione e il pagamento del 40 per cento dell'importo complessivo assegnato in favore della regione, pari a euro 6.890.131,86.

Sempre in tema di iniziative finalizzate a garantire una maggiore sicurezza dei territori sottoposti a rischio idrogeologico, ulteriori funzioni in materia di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico sono svolte dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che concretizza le proprie funzioni in materia attraverso atti di programmazione e finanziamento di interventi strutturali proposti dalle regioni e dalle province autonome.

Per la definizione del Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a valere sulle risorse di bilancio del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, si applicano i criteri e le procedure dettate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2021, recante « Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico ».

I suddetti criteri tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti Autorità di bacino distrettuali, in relazione al rischio da frana (Piani di assetto

idrogeologico – PAI) e al rischio da alluvioni (Piani di gestione del rischio da alluvioni – PGRA).

Per la definizione del Piano stralcio 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha reso disponibili risorse del proprio bilancio ammontanti a circa 1 miliardo di euro, di cui circa 75 milioni destinati al finanziamento di interventi sul territorio della regione Emilia-Romagna.

Con particolare riferimento a quanto oggetto di interrogazione, si precisa che la regione non ha proposto interventi ricadenti nel comune di Compiano per il finanziamento nella programmazione MASE 2024 e nella graduatoria regionale sulla piattaforma ReNDiS non vi sono proposte progettuali riferite al medesimo territorio comunale.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

SCARPA. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare. — Per sapere — premesso che:

i drammatici eventi alluvionali del maggio 2024, che hanno coinvolto i comuni lungo l'asta del Muson dei Sassi, in particolare con la rotta dell'argine a Camposampiero (Padova) e gli allagamenti del centro cittadino di Castelfranco Veneto (Treviso) e di molti altri comuni, hanno evidenziato, ancora una volta, la situazione di notevole pericolo che riguarda quei territori;

le conseguenze della rotta e degli allagamenti sono pesanti per tantissime famiglie e imprese che devono affrontare ingenti spese di ripristino dei danni subiti. È forte presso la popolazione dei comuni coinvolti l'insicurezza per il prossimo futuro. Il sistema idrogeologico del Muson dei Sassi ha visto la realizzazione di importanti interventi negli anni scorsi, ad opera della regione Veneto, ma la messa in sicurezza richiede ulteriori urgenti investimenti: — incremento delle casse di laminazione — consolidamento di tratti di arginatura — rimozione delle barriere in alveo che ral-

lentano il deflusso e aumentano la pressione sugli argini;

il Presidente della regione del Veneto, Luca Zaia, ha chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza;

con delibera del Consiglio dei ministri del 3 luglio 2024 è stato dichiarato «lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 15 maggio al 4 giugno 2024 nel territorio della città metropolitana di Venezia, delle province di Vicenza, di Verona, di Padova e di Treviso, del comune di Badia Polesine, in provincia di Rovigo e nel territorio in sinistra idrografica del fiume Adige. »;

si rimane in attesa dell'ordinanza del capo dipartimento della Protezione civile;

i sindaci dei comuni coinvolti hanno richiesto, tramite lettera al Ministro interrogato, che nell'ambito della dichiarata emergenza, siano assegnate adeguate risorse finanziarie e sia nominata una figura con poteri commissariali. In tale lettera i primi cittadini hanno anche richiesto che, oltre a coprire i primi interventi di messa in sicurezza di tutta la popolazione danneggiata e i lavori eseguiti in somma urgenza nell'intero comprensorio di cui alla delibera del Consiglio dei ministri del 3 luglio 2024 (decreto-legge n. 1 del 2018 – articolo 25 – comma 2 lettera a) e b));

a) siano attivate le misure economiche di sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività direttamente interessate agli eventi alluvionali e danneggiate dalle esondazioni (articolo 25 decreto-legge n. 1 del 2018 comma 2, lettera c));

b) siano attribuiti al commissario i poteri e le risorse per realizzare interventi strutturali che riducano il rischio residuo nelle aree territoriali afferenti al Muson dei Sassi e all'Avenale, finalizzati alla tutela della pubblica e privata incolumità, in coerenza con la programmazione esistente (articolo 25 decreto-legge n. 1 del 2018, comma 2, lettera d)) –:

che tipo di iniziative il Ministro interrogato intenda prendere per rispondere

alle richieste dei sindaci dei territori colpiti, in particolar modo relativamente agli atti di competenza delle strutture che fanno capo al Ministro e dell'attivazione dei canali di finanziamento necessari ai ristori completi per le popolazioni coinvolte.

(4-03310)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 3 luglio 2024, ha dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale per la durata di dodici mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi dal 15 maggio 2024 al 4 giugno 2024, nel territorio della città metropolitana di Venezia, delle province di Vicenza, Verona, Padova e Treviso, del comune di Badia Polesine, in provincia di Rovigo e nel territorio in sinistra idrografica del fiume Adige, posto a valle del comune di Badia Polesine (Rovigo) fino alla foce, stanziando euro 26.100.000,00 per l'attuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione nonché di ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. Nella seduta del 22 luglio 2024, il Consiglio dei ministri ha precisato che l'estensione territoriale del predetto stato di emergenza ricomprende anche i territori posti su entrambe le sponde dell'Adige, nel tratto a valle di Badia Polesine (Rovigo) fino alla foce.

Acquisita l'intesa regionale, con l'ordinanza n. 1093 del 30 luglio 2024, il Capo del dipartimento della protezione civile ha disposto la nomina del Direttore dell'area tutela e sicurezza del territorio della regione Veneto quale Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza. Quest'ultimo è tenuto a predisporre un Piano degli interventi urgenti, che può essere rimodulato e integrato nei limiti delle risorse di cui alla predetta delibera del Consiglio dei ministri del 3 luglio 2024, nonché delle ulteriori risorse finanziarie che potranno essere rese disponibili. Con la medesima ordinanza è stato disciplinato, altresì, il Contributo di Autonomia Sistemazione (CAS) in favore dei nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa sia stata distrutta in tutto o in parte ovvero sia stata sgomberata

in esecuzione di provvedimenti delle competenti Autorità.

Il Commissario delegato, mediante apposita attività di ricognizione, identifica, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza, le ulteriori misure di cui alle lettere a) e b), dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018, necessarie per il superamento dell'emergenza, nonché gli interventi più urgenti di cui al comma 2, lettere c) (prime misure economiche di immediato sostegno) e d) (interventi urgenti di riduzione del rischio residuo), del medesimo articolo 25, trasmettendoli al Dipartimento della protezione civile ai fini della valutazione dell'impatto effettivo degli eventi in rassegna, per l'eventuale adozione da parte del Consiglio dei ministri di una o più deliberazioni di stanziamento delle ulteriori risorse necessarie.

Al fine di valutare le prime misure di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dagli eventi, si prevede che il Commissario delegato definisca anche la stima delle risorse a tal fine necessarie, rispettivamente: i) nel limite massimo di euro 5.000,00 per attivare le prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto sociale nei confronti dei nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa risulti compromessa, nella sua integrità funzionale, a causa degli eventi in rassegna; ii) nel limite massimo di euro 20.000,00 per singola attività economico e produttiva per l'immediata ripresa.

Tali somme sono riconosciute solo nella parte eventualmente non coperta da polizze assicurative. In data 26 settembre 2024, il Commissario delegato ha provveduto alla trasmissione del Piano degli interventi per l'importo di euro 26.100.000,00. Il Dipartimento della protezione civile, con nota del 2 ottobre 2024, ha approvato il suddetto Piano per l'importo complessivo di euro 25.665.960,00.

Tale piano consta di n. 142 misure ex articolo 25, comma 2, lettera a) per la somma di euro 1.089.687,31, cui si aggiungono gli accantonamenti per il CAS per la somma di euro 45.000,00, per le organizzazioni di vo-

lontariato attivate in emergenza per la somma di euro 219.574,00 e per prestazioni di lavoro straordinario per la somma di euro 230.000,00 e n. 123 interventi ex articolo 25, comma 2, lettera b) per la somma di euro 24.081.698,69. All'interno del Piano risultano previsti numerosi interventi di cui all'articolo 25, comma 2, lettera b), per ciò che riguarda i torrenti Muson e Orolo e misure riconducibili all'articolo 25, comma 2, lettera a) per ciò che attiene al torrente Avenale.

In materia di contrasto al dissesto idrogeologico rilevano anche le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che provvede con atti di programmazione e finanziamento degli interventi strutturali proposti dalle regioni e dalle province autonome, selezionati secondo la procedura e i criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 2021, che tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti Autorità di bacino distrettuali in relazione al rischio da frana e al rischio da alluvioni.

L'attuazione degli interventi è affidata ai presidenti delle regioni in qualità di commissari di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, cui è attribuita la titolarità di apposite contabilità speciali nonché di poteri derogatori finalizzati ad accelerare il processo realizzativo degli interventi in parola. A partire dall'anno 2010, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha programmato, nel territorio della regione Veneto, n. 105 interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, per un valore complessivo di circa 289 milioni di euro, di cui 268 milioni di euro di risorse statali.

In relazione alle opere di prevenzione e messa in sicurezza del sistema idrogeologico afferente al Muson dei Sassi, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nell'ambito della programmazione annuale del 2022, ha finanziato l'intervento denominato « Completamento cassa di espansione sul torrente Muson, comuni di Fonte e Riese Pio X ».

Per la definizione del Piano stralcio 2024, in base alle disponibilità di bilancio MASE,

alla regione Veneto sono stati assegnati circa 73 milioni di euro.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

SCOTTO. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

l'area dei Campi Flegrei è interessata da molti mesi da costanti eventi sismici che, come nei giorni scorsi, in alcune fasi raggiungono picchi di particolare intensità, che causano nella popolazione ivi residente ansia e preoccupazione, nonché notevoli disagi pratici a causa delle necessarie evacuazioni dalle proprie abitazioni e simili misure di sicurezza;

sono presenti, nel Rione Traiano, immobili degli anni Sessanta, di Edilizia residenziale pubblica del comune di Napoli affidati alla Napoli Servizi e immobili dell'Agenzia campana per l'edilizia residenziale di proprietà della regione Campania;

nel territorio della IX Municipalità sono inoltre presenti i fabbricati pesanti ex legge n. 219 del 1981 di Soccavo e di Pianura che, non essendo mai stati interessati da interventi manutentivi adeguati, sono ormai in stato di preoccupante vetustà;

i cittadini hanno espresso la propria preoccupazione per lo stato degli immobili sopra citati, in particolare in termini di sicurezza e di stabilità degli edifici, che versano da anni in condizione di degrado e di abbandono;

a seguito degli eventi del 20 maggio 2024, in particolare, si sono riunite la 2^a e la 4^a Commissione della IX Municipalità (Soccavo e Pianura) del comune di Napoli, che hanno incontrato numerosi cittadini del territorio di competenza;

la Commissione, con missiva n. PG 469142 del 22 maggio 2024, avente ad oggetto « Verifiche patrimonio ERP e Acer » ha inviato una richiesta, tra gli altri, al Ministero interrogato rappresentando una

serie di questioni, fra cui segnatamente di considerare « tale realtà territoriale e di intervenire per la messa in sicurezza degli immobili, al fine di garantire l'incolumità degli individui »;

considerato che i suddetti immobili si trovano a poche centinaia di metri dalla linea bradisismica individuata dall'INGV e dalla Protezione civile —:

quali iniziative intenda intraprendere — per quanto di competenza — al fine di fornire un'immediata risposta alle legittime preoccupazioni dei cittadini ivi residenti e se non ritenga di dover intraprendere un piano straordinario di manutenzione dell'edilizia pubblica in capo a comune di Napoli e regione Campania. (4-02886)

RISPOSTA. — *Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.*

Preliminarmente, si rileva che, in conseguenza dell'evento sismico di magnitudo 4.4 verificatosi il 20 maggio 2024 nell'ambito del fenomeno bradisismico in atto nell'area dei Campi Flegrei e a fronte della richiesta del Presidente della regione Campania del 29 maggio 2024, il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare ha disposto, con decreto del 30 maggio 2024, la mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale della protezione civile a supporto della regione Campania. Con successivo decreto del 10 luglio 2024, il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare ha disposto la cessazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile, rinviando a un successivo provvedimento del Capo del dipartimento della protezione civile per l'assegnazione dei contributi per il concorso alla copertura finanziaria degli oneri sostenuti dalle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile mobilitate, ivi comprese quelle dei territori direttamente interessati, a valere sulle risorse finanziarie del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del citato decreto legislativo n. 1 del 2018.

Ciò premesso, l'articolo 2 del decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2023, n. 183, recante « Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al feno-

meno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei», ha previsto la predisposizione di un Piano straordinario di analisi della vulnerabilità delle zone edificate direttamente interessate dal fenomeno bradisismico e delle conoscenze sulla relativa pericolosità locale, rivolto al patrimonio edilizio pubblico e privato, finalizzato a supportare strategie di riqualificazione sismica dell'edilizia esistente e ad individuare priorità di intervento sul patrimonio privato e pubblico.

Tale Piano straordinario è stato approvato il 26 febbraio 2024 con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Presidente della regione Campania e sentiti la Città metropolitana di Napoli e i sindaci dei comuni interessati, sulla base di una proposta tecnica formulata dal Dipartimento della protezione civile con il coinvolgimento della prefettura di Napoli, dei centri di competenza indicati dall'articolo 2 del citato decreto-legge n. 140 del 2023, del provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata nonché del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Proprio ai fini della predisposizione del piano straordinario, secondo quanto previsto dal comma 2 del medesimo articolo 2, il Dipartimento della protezione civile, sulla base dei dati di sollevamento bradisismico e della sismicità dell'area resi disponibili, ha provveduto ad una prima delimitazione di una zona di intervento, condivisa con comuni interessati, la Città metropolitana di Napoli, la prefettura di Napoli e la regione Campania che ha avuto il parere favorevole, in sede di riunione del 3 novembre 2023, da parte della Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei Grandi rischi — Settori Rischio Vulcanico e sismico. La perimetrazione di tale area è stata successivamente ancor meglio definita in base ai confini amministrativi, da parte dei medesimi comuni interessati e della Città metropolitana di Napoli, in raccordo con la regione Campania e il Dipartimento della protezione civile. Questa delimitazione include parte dei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Napoli, in particolare il quartiere di Bagnoli all'interno

della municipalità di Fuorigrotta-Bagnoli e porzione delle municipalità di Soccavo/Pianura e di Posillipo, comprendendo, in totale, una popolazione di circa 85.000 persone e un numero complessivo stimato, da elaborazioni condotte dal Centro PLINIVS a partire dai dati ISTAT 2001, di circa 15.000 edifici. A tale zona è, dunque, da riferire l'attuazione del piano straordinario di cui all'articolo 2.

Nel dettaglio, il piano straordinario si compone di: i) uno studio di microzonazione sismica di livello 3, come definita negli «Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica» approvati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome il 13 novembre 2008; ii) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia privata, finalizzata all'individuazione di idonee misure di mitigazione e alla stima del relativo fabbisogno finanziario; iii) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia pubblica e, all'esito, un primo piano di misure per la relativa mitigazione; iv) un programma di implementazione del monitoraggio sismico e delle strutture.

In particolare, per quanto concerne l'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia privata, il piano straordinario prevede l'articolazione di questa misura in più fasi, individuando le schede di rilevamento «PLINIVS», «CARTIS» e «CARTIS-edificio» quali strumenti operativi da adoperare. I sopralluoghi, di cui alla prima fase di questa misura (sopralluoghi a vista condotti dall'esterno degli edifici, supportati da procedure informatizzate, finalizzati alla raccolta di dati e informazioni sulle caratteristiche costruttive e strutturali degli stessi), iniziati il 25 marzo 2024, sono terminati il 7 giugno 2024. Complessivamente, tenuto conto anche dei rilievi svolti in passato dal Centro Studi PLINIVS, sono stati condotti, all'interno dell'area perimetrata, 12.703 sopralluoghi (di cui circa 9.078 su edifici ordinari) e a tal fine sono state impiegate sul campo 130 squadre di tecnici abilitati ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014. Tali sopralluoghi hanno riguardato anche gli edifici residenziali afferenti all'Agenzia campana per l'edilizia residenziale (ACER), ricadenti nella predetta

zona di intervento, seppur di proprietà pubblica, in ragione della funzione residenziale da questi espletata.

Anche con riguardo all'ulteriore misura dell'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia pubblica, preme segnalare come il medesimo piano straordinario ne preveda l'articolazione in più fasi: (a) consolidamento del quadro conoscitivo degli edifici di proprietà pubblica; (b) realizzazione di un programma di verifiche tecniche, ai sensi delle Norme Tecniche delle Costruzioni 2018, degli edifici di proprietà pubblica inseriti nel quadro non dotati di tale verifica; (c) realizzazione di un primo programma di interventi sugli edifici di proprietà pubblica inseriti nel quadro dotati di verifica tecnica; (d) realizzazione di un secondo programma di interventi sugli edifici di proprietà pubblica, al termine dell'attività di verifica della fase (b).

Sul punto, preme segnalare che il 2 luglio 2024 è stato emanato il decreto-legge n. 91 recante « Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei e per interventi di protezione civile e di coesione », con il quale sono state parzialmente modificate le competenze attribuite dal precedente decreto-legge n. 140 del 2023, prevedendosi il trasferimento di parte delle stesse alla gestione di un Commissario straordinario, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 17 luglio 2024. La disciplina di cui al decreto-legge n. 91 del 2024 è successivamente confluita nel decreto-legge n. 76 del 2024, convertito con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2024. Per quanto concerne gli edifici pubblici, in particolare, sono rimaste in capo alla Struttura temporanea di supporto per l'attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 140 del 2023 le attività relative alle verifiche tecniche degli edifici pubblici, di cui al capitolo 4.1, fase (ii), del piano straordinario mentre è transitata alla gestione commissariale la realizzazione degli interventi previsti dal primo e secondo programma di interventi sugli edifici pubblici di cui al capitolo 4.1, fasi (iii) e (iv), del piano straordinario.

Tanto rappresentato, si evidenzia che gli immobili oggetto della nota n. PG 469142 del 22 maggio 2024, cui si riferisce l'interrogante, risultano ricadere al di fuori della detta zona di intervento, come definita ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato decreto-legge n. 140 del 2023 e, dunque, non rientrano nell'ambito applicativo del piano straordinario, come evidenziato, tra l'altro, nella nota dipartimentale prot. 32267 del 20 giugno 2024 di riscontro alla richiamata nota del 22 maggio 2024.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

SERRACCHIANI, GIANASSI, DI BIASE, SCARPA e LACARRA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

in merito al caso di Joussef Moktar Loka Baron, il ragazzo di appena 18 anni di origini egiziane morto carbonizzato nella cella della casa circondariale di Milano San Vittore, sulla cui vicenda gli interroganti hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta, la n. 4/03350, il 10 settembre 2024;

il Ministro della giustizia in data 15 gennaio 2025 ha risposto all'atto di sindacato ispettivo chiarendo che: « Con nota del 19 settembre 2024, il Presidente del Tribunale per i minorenni di Milano ha trasmesso la relazione che per completezza di esposizione, si riporta integralmente di seguito: "in merito alle vicende processuali (...) preciso che: il procedimento (...) dopo l'espletamento di perizia psichiatrica, si è concluso con l'assoluzione per vizio totale di mente e l'applicazione in via provvisoria, con provvedimento in data 9 ottobre 2023, della misura di sicurezza del riformatorio giudiziario da eseguirsi nelle forme del collocamento in comunità; il procedimento iscritto (...) si è concluso anch'esso con sentenza di assoluzione per vizio totale di mente con applicazione in via provvisoria della misura di sicurezza del riformatorio giudiziario da eseguirsi nella forma del collocamento in comunità terapeutica per la durata di tre anni" »;

si trattava di una ragazzo con un passato difficilissimo: «a 15 anni era finito in un campo di concentramento in Libia, esposto continuamente alla violenza», ha detto l'avvocato che lo ha assistito nei primi due processi, quando ancora era minorenne che prosegue: «era arrivato in Italia su un barcone con mani e piedi legati. Un'esperienza di cui lui non riusciva nemmeno a parlare»; la struttura carceraria aveva già ricevuto tutta la documentazione sul ragazzo e sulla sua evidente incompatibilità con la detenzione —:

di quali elementi disponga circa le ragioni per cui Joussef Moktar Loka Baron si trovasse in carcere e non in una comunità terapeutica come indicato dal tribunale per i minorenni. (4-04161)

RISPOSTA. — Con l'atto di sindacato ispettivo in esame si fa riferimento alla vicenda di Jousef Moktar Loka Baron, ragazzo di 18 anni di origini egiziane, morto carbonizzato nella cella della casa circondariale di Milano San Vittore, dove era detenuto dal luglio 2024 in attesa di giudizio per rapina.

Con riguardo alla specifica vicenda, sono state interpellate le Autorità Giudiziarie competenti, rispettivamente la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e il Tribunale per i minorenni di Milano.

Con nota del 16 settembre 2024, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha comunicato di non poter fornire, allo Stato, alcun contributo «essendovi in corso indagini».

Con nota del 19 settembre 2024, il Presidente del Tribunale per i minorenni di Milano ha trasmesso la relazione che per completezza di esposizione, si riporta integralmente di seguito:

«In merito alle vicende processuali (...) preciso che: "il procedimento (...) dopo l'espletamento di perizia psichiatrica, si è concluso con l'assoluzione per vizio totale di mente e l'applicazione in via provvisoria, con provvedimento in data 9 ottobre 2023, della misura di sicurezza del riformatorio giudiziario da eseguirsi nelle forme del collocamento in comunità; il procedimento iscritto (...) si è concluso anch'esso con sentenza di assoluzione per vizio totale di mente

con applicazione in via provvisoria della misura di sicurezza del riformatorio giudiziario da eseguirsi nella forma del collocamento in comunità terapeutica per la durata di tre anni."».

Alla luce della documentazione attualmente rinvenibile sul Sistema informativo dei servizi minorili (Sism), prontamente fornita dal dipartimento di giustizia minorile e di comunità, emerge in particolare che il giovane YOUSSEF è stato detenuto l'ultima volta presso l'Istituto penale per i minorenni di Milano Cesare Beccaria dal 18 gennaio al 17 febbraio 2024, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale per i minorenni di Milano in data 15 dicembre 2024.

Da quella data egli non ha più fatto ingresso in alcuno degli istituti penali minorili presenti sul territorio dello Stato, né è stato preso in carico presso altri servizi riconducibili al Dipartimento per la giustizia minorile di comunità.

Infatti, all'atto della remissione in libertà per il titolo di cui sopra, nei confronti del giovane veniva ripristinata la misura cautelare del collocamento in comunità, presso la struttura educativa Gae-Associazione «il Gabbiano», sita a Morbegno (Sondrio).

Peraltro, al giovane, che aveva appena raggiunto la maggiore età, veniva applicata in via provvisoria, per altro titolo di reato, con sentenza emessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale per i minorenni di Milano in data 19 febbraio 2024, la misura di sicurezza del riformatorio giudiziario, per una durata di tre anni, da eseguirsi nelle forme del collocamento in comunità terapeutica. Nelle more del reperimento di tale comunità, il Giudice per le indagini preliminari disponeva — trattandosi di misura di sicurezza applicata in via provvisoria — il collocamento presso altra struttura.

Tuttavia, il 23 giugno 2024 il ragazzo si allontanava arbitrariamente dalla comunità «il Gabbiano ODV» di Morbegno (Sondrio) ove era stato collocato e, in data 25 giugno 2024, veniva arrestato a Milano e processato con rito direttissimo per i delitti di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni.

In tale sede, il giudice riteneva di non applicare misure cautelari, disponendo il rientro dello Youssef presso la comunità ove era precedentemente ospitato.

Dal momento che lo Youssef non si presentava presso la struttura, il magistrato di sorveglianza disponeva l'attivazione di ricerche e la temporanea esecuzione della misura di sicurezza in una struttura «anche di pronto intervento», nelle more dell'individuazione di «un'adeguata struttura comunitaria terapeutica ad alta intensità».

Dalla relazione dell'assistente sociale della Direzione welfare e salute – Area diritti e inclusione – Unità politiche per l'inclusione e l'immigrazione del comune di Milano, indirizzata al magistrato di sorveglianza presso il Tribunale per i minorenni di Milano, al Centro per la giustizia minorile di Milano e all'Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Milano, nonché al Servizio sanitario della Asl Valtellina e Lario Sondrio, risulta che il 2 luglio 2024 il ragazzo si presentava spontaneamente presso gli uffici del Centro servizi Msna di Milano dove incontrava un assistente sociale, che gli proponeva il rientro in comunità. Sebbene con qualche resistenza, il giovane sembrava accettare la proposta.

Il giorno successivo (3 luglio 2024) infatti tornava nuovamente presso il Centro servizi Msna di Milano per essere accompagnato in comunità, ma – poiché si era presentato in ritardo rispetto all'orario concordato – gli addetti a quel Centro non ritenevano possibile procedere immediatamente al suo accompagnamento, per asserita mancanza di un mezzo di trasporto disponibile. Nel frangente, sentito nuovamente a colloquio dall'assistente sociale, lo Youssef dichiarava di non voler più rimanere all'interno del sistema di accoglienza del comune di Milano. Durante tale colloquio, peraltro, il giovane veniva colto da un malore, probabilmente anche a causa delle lesioni al collo riportate in una lite, presumibilmente avvenuta mentre era latitante.

Chiamati i soccorsi, veniva accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, dove veniva visitato anche da uno psichiatra.

In data 5 luglio 2024 lo Youssef veniva quindi ricoverato e in data 6 luglio 2024, come riferito dal medico del reparto, se ne allontanava, firmando le dimissioni.

Sempre alla stregua dei dati ricavabili dal fascicolo presente nel Sistema informativo per il monitoraggio e la tutela della salute mentale (Sism) risulta che, in data 13 luglio 2024, lo Youssef veniva tratto in arresto e sottoposto a misura cautelare per il delitto di rapina aggravata e, in considerazione della sua maggiore età, veniva condotto presso la Casa circondariale di San Vittore, ove decedeva nella notte del 6 settembre 2024 per inalazione di fumo, in circostanze ancora oggetto di indagini.

Poiché all'atto in cui il giovane decedeva, lo stesso non era più in carico ai servizi della giustizia minorile, in quanto la competenza era già trasmigrata al D.A.P., in ragione della commissione di diversi reati da maggiorenne, è stato interpellato anche il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che ha ribadito la sequenza temporale degli avvenimenti ed evidenziato la richiesta della Direzione penitenziaria, al Provveditorato regionale di Milano, di procedere ad approfondita indagine ispettiva, al fine di ricostruire le cause, le circostanze e le modalità dell'evento; indagine, allo stato non ancora conclusa.

Come ribadito in molteplici occasioni, il dato drammatico dei suicidi all'interno del mondo carcerario obbliga ad interrogarsi, ogni volta, sulle cause più profonde di tale gesto e ad adoperarsi per prevenire il ripetersi di eventi tragici, che rappresentano al contempo un dolore privato e un fallimento pubblico.

Per tale ragione, uno dei fronti su cui il Ministero della giustizia è maggiormente impegnato è quello del potenziamento della rete di assistenza psicologica con progetti di monitoraggio in corso da tempo. Prosegue inoltre l'opera di reclutamento di adeguato personale specializzato per rispondere alle crescenti esigenze riscontrate tra la popolazione carceraria.

Per la prima volta è stata integralmente coperta la pianta organica dei funzionari giuridico-pedagogici, di circa 1.100 unità.

Per psicologi e psichiatri, il trasferimento della medicina penitenziaria al Servizio sanitario nazionale richiede ora la collaborazione con gli organi sanitari regionali e territoriali per l'erogazione dell'assistenza sanitaria presso gli istituti di pena. È in questo contesto che il Ministero sta costantemente interloquendo con la Conferenza Stato-regioni, proprio per assicurare un tempestivo confronto sui temi dell'assistenza sanitaria, finalizzato all'attuazione di tutte le iniziative possibili a beneficio della popolazione carceraria.

Anche sulla dotazione di risorse finanziarie, il Ministero è intervenuto con determinazione: solo per il 2024 le risorse a bilancio per i servizi di assistenza psicologica sono state di circa 14 milioni di euro, quasi il triplo dell'anno precedente.

Sono stati previsti nuovi percorsi di comunità per i detenuti con disagio psichico e con problemi di tossicodipendenza, in modo da garantire trattamenti idonei e differenziati, finalizzati concretamente al recupero della persona; allo specifico scopo sono stati destinati cinque milioni di euro annui.

Al fine di realizzare una serie di interventi operativi atti non solo a ripristinare, bensì a incrementare ulteriormente l'assistenza psicologica negli istituti a livello nazionale, si è proceduto, dunque, alla presentazione alla Cassa delle ammende di due appositi progetti, già approvati.

Il primo, denominato «Integrando Mediazione 2024», per l'importo di 1.000.000 di euro, al fine di incrementare l'assunzione di mediatori culturali; il secondo, denominato «Integrando Osservazione 2024», per l'importo di 4.000.000 di euro, per l'incremento delle assunzioni di esperti ex articolo 80 dell'ordinamento penitenziario.

Considerata la delicatezza dell'argomento e la necessaria natura multidisciplinare del problema, si è proceduto a formare un apposito tavolo tecnico.

Si evidenzia, inoltre, che la direzione generale dei detenuti e del trattamento monitora costantemente la presenza dei piani locali e regionali di prevenzione del suicidio attraverso la consultazione dell'applicativo informatico 12 «presidi sanitari negli istituti penitenziari», a disposizione di questa

amministrazione, alimentato dalle stesse direzioni penitenziarie.

Si è dato, inoltre, un grande impulso alla diffusione e all'implementazione degli osservatori regionali permanenti sulla sanità penitenziaria e all'istituzione di tavoli locali permanenti, attraverso l'attività congiunta delle direzioni di ciascun istituto penitenziario e delle competenti Aziende sanitarie locali.

Inoltre, il progressivo incremento, da parte dell'autorità giudiziaria, del collocamento in comunità, sia come misura cautelare, sia per lo svolgimento della messa alla prova ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988 – in tutti i casi in cui, soprattutto per i minori stranieri non accompagnati, non sia possibile attuarla presso il domicilio – ha indotto il Ministero della giustizia ad affrontare una delle sfide più rilevanti nell'attuazione dell'esecuzione penale in area esterna, avviando una rivoluzionaria rivisitazione del modello organizzativo delle comunità minorili ed in particolare promuovendo la realizzazione di nuove strutture comunitarie ad alta integrazione sanitaria o di «comunità filtro», anche in co-gestione con gli enti locali e il privato sociale, in grado di rispondere alla complessità delle esigenze dei giovani immessi nel circuito penale.

A breve saranno infatti operative in Lombardia le prime 3 di queste nuove comunità sperimentali – di tipo residenziale e socio-sanitario, gestite in stretta collaborazione con le Asl competenti, mentre altre, dislocate nel centro Italia e nelle isole, entreranno in funzione nella seconda metà del 2025. Ad oggi, infatti, sono già stati definiti ed approvati dalla regione Campania gli atti preliminari necessari all'apertura di una comunità integrata nel territorio di Caserta e sono stati, inoltre, avviati tavoli di confronto con le regioni Sardegna e Lazio per l'apertura, rispettivamente, di una struttura in Sardegna e di due nel Lazio (di cui una con funzione di comunità filtro). Si sono inoltre registrati prodromici riscontri positivi da parte delle regioni Umbria, Toscana e Sicilia.

Una volta a regime, queste strutture innovative concorreranno a ridurre, progressivamente ed in modo significativo, la pre-

senza negli istituti penali minorili di quella componente di utenti affetti dalle gravi problematiche esposte per garantirne un'adeguata presa in carico specialistica, continuativa e coordinata, da parte dei competenti servizi sanitari locali.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

SOTTANELLI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi alcune strutture ricettive situate nei pressi di Roseto degli Abruzzi (Teramo) lamentano la surreale situazione per cui di fatto continuano ad ospitare diverse centinaia di profughi di nazionalità ucraina senza ricevere alcun contributo da parte dello Stato;

nonostante i ripetuti tentativi di arrivare ad una soluzione di concerto, permane la cessata possibilità di accoglienza di cittadini ucraini presso strutture alberghiere in luogo, invece, di un loro ricollocamento in strutture di accoglienza *ad hoc* finanziate dallo Stato, secondo quanto stabilito dalla ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 937 del 20 ottobre 2022;

nella fattispecie, si tratta di circa trecento ucraini, tra cui numerosi bambini, donne ed anziani, i quali da quasi due anni a questa parte si sono integrati a pieno nella comunità della costa abruzzese: molti di loro, infatti, hanno ricominciato una nuova vita lontana dagli orrori della guerra nella loro terra di origine, trovando lavoro e mandando i figli regolarmente a scuola;

questi ospiti avrebbero dovuto essere ricollocati, a quanto risulta, in piccoli paesi in Campania, Puglia o Molise, con strutture considerate inadeguate, in località che non offrono garanzie appropriate in termini di opportunità scolastiche e lavorative, nonché lontano dalla rete cittadina di cui sono ormai parte integrante;

il rifiuto, secondo quanto si apprende da articoli di stampa datati gennaio 2023, è motivato da condizioni di precarietà delle

soluzioni proposte dalla stessa Protezione civile, con una rappresentante dell'UNHCR che sostiene di aver visitato tutti gli indirizzi forniti, alcuni dei quali non rispettanti gli *standard* igienico-sanitari ed altri, addirittura, risultati inesistenti;

dunque, ciò ha portato molti profughi, motivatamente, a rifiutare il trasferimento e ad organizzare una diffusa protesta che, da pochi giorni, si è trasformata in un vero e proprio sciopero della fame; la situazione si è fatta decisamente incresciosa a causa delle richieste inascoltate, sia per quanto riguarda gli albergatori — i quali denunciano un totale abbandono da parte delle istituzioni — che, a maggior ragione, per i profughi stessi;

pare, quindi, che la gravità delle circostanze non sia compresa a pieno ed è necessario che si giunga al più presto ad una soluzione adeguata alle esigenze delle parti interessate;

non va infatti dimenticato che, stando a quanto previsto dalla circolare del capo del Dipartimento del 26 settembre 2022, « eventuali casi particolari, anche relativamente al rifiuto delle strutture proposte, » possono « essere oggetto di specifico esame in sede bilaterale, con il coinvolgimento del Comune e della Prefettura territorialmente competenti », fattispecie che permetterebbe anche al sindaco, il quale finora non ha potuto giocare alcun ruolo, di farsi carico delle istanze dei propri cittadini e dei profughi presenti nel proprio territorio —:

quali siano le cause e le responsabilità che hanno portato ad offrire soluzioni decisamente inadeguate, anche per voce dello stesso UNHCR, pur di ricollocare profughi di guerra lontano da una realtà sociale in cui si sono pienamente integrati nel corso di quasi due anni;

se non ritenga di adottare le iniziative di competenza, vista la gravità e la rilevanza sociale dei fatti descritti, per giungere quanto prima ad una soluzione di concerto con le parti in causa e le autorità

locali, anche secondo quanto previsto dalla circolare del 26 settembre 2022.

(4-01754)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.

A seguito del verificarsi dei noti eventi bellici in territorio ucraino e della deliberazione da parte del Consiglio dei ministri, in data 28 febbraio 2022, di dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale per assicurare l'accoglienza, il soccorso e l'assistenza dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra, sono state adottate plurime ordinanze del Capo del dipartimento della protezione civile finalizzate a disciplinare le misure assistenziali volte al contrasto dell'emergenza.

Nell'immediatezza degli eventi, con la prima ordinanza n. 872 del 4 marzo 2022, è stato previsto, tra l'altro, che i Presidenti delle regioni, nominati commissari delegati, provvedessero a coordinare l'organizzazione del concorso dei rispettivi sistemi territoriali di protezione civile negli interventi e nelle attività di soccorso ed assistenza alla popolazione proveniente dall'Ucraina a seguito degli accadimenti in atto, nel quadro di un piano di distribuzione nazionale, anche in relazione alle soluzioni urgenti di alloggiamento ed assistenza temporanee, provvedendo in sussidiarietà nelle more dell'individuazione delle soluzioni di accoglienza o per persone in transito da parte delle prefetture — uffici territoriali del Governo.

L'assistenza alberghiera è stata, pertanto, fin dall'inizio dell'emergenza, concepita come soluzione temporanea e residuale rispetto all'ordinaria filiera della rete CAS/SAI gestita dal Ministero dell'interno e alle ulteriori misure di accoglienza e integrazione specificamente previste per l'emergenza in rassegna con norma primaria.

In particolare, l'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile n. 937 del 20 ottobre 2022 ha disposto la cessazione dell'accoglienza presso strutture alberghiere dei profughi provenienti dall'Ucraina (ferme restando alcune eccezioni specifiche di sistemazione provvisoria temporalmente limitate a un massimo di 30 giorni), ai fini di un ricollocamento delle persone ospitate nelle

strutture alberghiere presso le altre forme di accoglienza e sostentamento, anche di natura straordinaria, appositamente già finanziate e regolate a legislazione vigente: rete CAS/SAI gestita dal Ministero dell'interno; accoglienza diffusa ai sensi dell'articolo 31, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 21 del 2022, convertito, con modificazioni dalla legge n. 51 del 2022; accoglienza presso altre strutture rese disponibili da regioni e province autonome, anche tramite i comuni, per casi specifici quali, ad esempio, quelli relativi alle persone che necessitano di particolari cure mediche; accesso al contributo di sostentamento di cui all'articolo 31, comma 1, lettera b), del predetto decreto-legge n. 21 del 2022.

Invero, la soluzione alberghiera, prevista fin dall'origine come temporanea, non risulta ottimale nel lungo termine, in relazione a permanenze prolungate in Italia, anche per la necessità di orientare la permanenza verso modalità quanto più possibile integrate nel tessuto sociale.

In proposito, dall'entrata in vigore di tale ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile n. 937/2022 il dato delle presenze nelle strutture alberghiere si è notevolmente ridotto. In particolare, per ciò che attiene alla situazione specifica concernente la regione Abruzzo, preme osservare che quest'ultima, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, si è adoperata per proporre soluzioni alloggiative nell'ambito delle strutture dell'accoglienza diffusa di cui al già richiamato articolo 31, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 21 del 2022; soluzioni che sono state rese disponibili in parte nel territorio della stessa regione Abruzzo, in parte anche nelle regioni limitrofe, tenuto conto dell'alto numero di profughi ucraini che risultavano ospitati presso le strutture alberghiere abruzzesi.

Dai dati acquisiti, si osserva che il numero dei profughi ucraini interessati della questione risulta nettamente inferiore rispetto al numero indicato nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto: nel novembre 2023 risultavano 72 rifugiati ucraini ospitati presso le strutture ricettive di Roseto degli Abruzzi, che non ricevevano più tributo da parte dello Stato per aver rifiutato il

prosiegua dell'accoglienza prevista dall'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile n. 937 del 20 ottobre 2022.

Sul tema dell'allontanamento dei non aventi titolo, si segnala che il Dipartimento della protezione civile, con nota del 27 ottobre 2023, ha provveduto ad interessare il Ministero dell'interno, attesa anche la competenza ordinaria, al fine di acquisire elementi in ordine alle procedure da porre in essere, con particolare riguardo alle modalità per l'eventuale attivazione dell'ausilio delle Forze di polizia.

Per ciò che riguarda, invece, l'adeguatezza delle strutture convenzionate dal Dipartimento della protezione civile, l'attività di monitoraggio – delegata a prefetture e UNHCR – non ha rivelato le criticità strutturali richiamate dall'interrogazione e ove siano state riportate situazioni puntuali da implementare il Dipartimento si è prontamente attivato con gli enti del terzo settore convenzionati per migliorare l'erogazione dei servizi previsti dalla convenzione sottoscritta da ogni ente con il dipartimento insieme al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla Conferenza delle regioni e delle province autonome e all'Associazione nazionale dei comuni italiani.

Per completezza, si rappresenta che, in data 19 luglio 2024, è stata adottata l'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile n. 1090, con cui sono state dettate ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per assicurare, sul territorio nazionale, l'accoglienza, il soccorso e l'assistenza alla popolazione in conseguenza degli accadimenti in atto nel territorio dell'Ucraina. In particolare, sono state introdotte ulteriori misure volte a supportare le attività dei commissari delegati e dei gestori delle strutture di alloggio temporaneo; ed infatti, i commissari delegati e i Presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano sono stati autorizzati a riconoscere i costi previsti – fino a un massimo di euro 33 quale quota giornaliera onnicomprensiva pro capite pro die – a favore del gestore che non riesca a far allontanare dalla propria struttura eventuali soggetti che, pur titolari del permesso di protezione temporanea, occupino le strutture non conformandosi alle

procedure stabilite per la gestione dell'emergenza o che abbiano ripetutamente commesso, anche a seguito di richiamo formale, violazioni delle regole interne della struttura di accoglienza, fino alla data dell'effettivo allontanamento, a condizione, però, che il predetto soggetto gestore danneggiato abbia presentato, a seguito della comunicazione della regione o provincia autonoma della cessazione della titolarità della permanenza, specifica procedura cautelare d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile.

La medesima ordinanza autorizza in favore del gestore, al ricorrere delle circostanze ivi indicate, il rimborso delle eventuali spese legali documentate concernenti detta procedura, nel limite massimo di euro 2.000,00 e complessivo per l'anno di euro 40.000,00, nel rispetto delle tariffe professionali di cui al decreto ministeriale n. 55 del 2014.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

ZINZI. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare. — Per sapere – premesso che:

tra il 27 ed il 28 agosto 2024 un tragico evento calamitoso si è abbattuto in provincia di Caserta, determinando una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, l'evacuazione di intere famiglie dalle proprie abitazioni e due dispersi, mamma e figlio, travolti dal fango mentre fuggivano a bordo del proprio automezzo, un apekar rinvenuto totalmente distrutto in una scarpata (il corpo senza vita della donna è stato ritrovato dopo sei giorni di ricerche mentre di quello del figlio a oggi ancora vi è traccia);

in particolare è stata devastata, causa maltempo, la zona di Talanico, nel comune di San Felice a Cancelli, un territorio da sempre esposto a movimenti franosi e teatro già in passato di eventi catastrofici che hanno comportato la perdita di vite umane;

il risultato di tale evento meteorologico di eccezionale intensità è un paese distrutto, travolto da un fiume di fango che

scendeva giù dal colle, con conseguenti danneggiamenti alle infrastrutture viarie, alla rete dei servizi essenziali, alle strutture pubbliche e private e alle attività produttive;

indubbiamente, la grave situazione di emergenza creatasi, per intensità ed estensione, non è fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari di cui dispone il comune di San Felice a Cancellò e va da sé la sussistenza di tutti i presupposti affinché venga dichiarato lo stato di calamità naturale sul territorio comunale;

resta, comunque, da chiarire se e in che termini sia stata effettuata a oggi — e da parte di chi — la necessaria manutenzione e il necessario monitoraggio del territorio in un'ottica di prevenzione;

già un anno prima, infatti, un evento simile aveva colpito tale territorio e secondo quanto dichiarato dal sindaco di San Felice a Cancellò ai microfoni del tg 4 il giorno dopo l'alluvione, lo stesso, aveva ripetutamente sollecitato la regione anticipando il rischio che si correva per l'abbandono;

oggi giorno, peraltro, la costruzione di un programma di interventi viene fatta sulla base delle richieste dei singoli comuni e non già sulla base dell'individuazione delle aree che realmente necessitano prioritariamente e urgentemente di interventi —:

se e quali tempestive iniziative di competenza il Governo intenda adottare, nelle more delle procedure per la deliberazione dello stato di emergenza, a favore della popolazione e del territorio colpito, al fine di sostenere cittadini e imprese danneggiati dall'evento calamitoso e accelerare il ripristino, in condizioni di sicurezza, delle strutture e infrastrutture danneggiate, inclusa una intensificazione del monitoraggio territoriale che individui le zone dove è prioritario intervenire. (4-03368)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.

In data 28 agosto 2024 il presidente della regione Campania ha chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo

nazionale ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, in conseguenza dell'evento meteorologico avverso verificatosi il 27 agosto 2024 sul territorio regionale, in particolare nel comune di San Felice a Cancellò (Caserta), nel comune di Arienzo (Caserta), nel comune di Baiano (Avellino) e nel comune di Mugnano del Cardinale (Avellino).

A seguito di tale richiesta, il dipartimento della protezione civile ha avviato l'istruttoria tecnico-amministrativa prevista dalla vigente normativa e, alla luce di quanto rappresentato dalla regione Campania e dei sopralluoghi effettuati dal personale dipartimentale congiuntamente ai tecnici regionali nei giorni 2 e 3 ottobre 2024, ha ritenuto che gli eventi in rassegna non fossero tali da giustificare l'adozione di misure trascendenti le capacità operative e finanziarie degli enti competenti in via ordinaria, con conseguente non riconducibilità degli stessi alla tipologia di eventi contemplati dalla lettera c) dell'articolo 7, comma 1, del richiamato decreto legislativo n. 1 del 2018.

Nello specifico, si è registrato che una parte dei fabbisogni necessari per i primi interventi urgenti era stata coperta dalla stessa regione e che l'ulteriore fabbisogno rappresentato appariva essere, nel complesso, contenuto e ancora sostenibile con interventi degli enti competenti, anche alla luce di alcune linee di finanziamento per interventi di sistemazione idrogeologica che risulterebbero in essere nelle zone di che trattasi. Inoltre, si è rilevato che il fabbisogno relativo al rischio residuo, al momento dei sopra citati sopralluoghi, non risultava essere pienamente determinato, né descritto sotto il profilo tecnico e il fabbisogno relativo alle misure di assistenza alla popolazione appariva molto limitato (oltre al fatto che non erano stati quantificati danni ai privati e alle attività economiche e produttive).

Pertanto, con nota del 21 ottobre 2024, il dipartimento della protezione civile ha provveduto a comunicare quanto sopra alla regione Campania.

Inoltre, in merito alla richiesta di una intensificazione del monitoraggio territoriale al fine di addivenire a un programma com-

piuto di interventi, occorre rammentare come, ai sensi dell'articolo 12 del citato decreto legislativo n. 1 del 2018, lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi relativamente alle strutture di appartenenza sia funzione fondamentale del comune, spettando in particolare allo stesso l'attuazione delle attività di prevenzione dei

rischi, nonché l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi nel rispettivo ambito.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0136220